



Comune di Spinazzola

ASSOCIAZIONE GENITORI DI SPINAZZOLA
Piazza Cesare Battisti, 4 - Tel. 0883 681562 - 70058 SPINAZZOLA (BT)
[e-mail agespinazzola@yahoo.it](mailto:agespinazzola@yahoo.it) - www.agespinazzola.it



Andria (BT)
www.inclusionesociale.it

Spinazzola in



Osservazione

.... un Osservatorio per Spinazzola

CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
S A N N I C O L A
per la Provincia di Bari



Progetto promosso dal Centro di
Servizio al Volontariato San Nicola

Indagine conoscitiva sulla popolazione di Spinazzola anno 2010

Osservatorio Sociale Locale



Regione Puglia



“Patrocinio del Presidente del Consiglio regionale
della Puglia concesso con atto n. 54 del 02/07/2010”



Provincia BAT

PREMESSA

L’A.G.E. Spinazzola attraverso il progetto **“Un osservatorio per Spinazzola”** ha deciso di intraprendere la strada della conoscenza del tessuto sociale nella quale è immersa e si trova ad operare. Ci si potrebbe chiedere per quale ragione.

Le motivazioni sono molteplici: il più delle volte si è convinti di “conoscere “ e/o sapere tutto del luogo in cui si vive da sempre, le persone più o meno note, le sue strade, la sua storia, i cittadini illustri e quelli che hanno lasciato un segno nei ricordi della collettività.

In realtà ci si accorge che si conosce solo ciò che emerge, mentre il sommerso rimane sconosciuto, così come i bisogni reali dei singoli individui e della collettività in generale, rimangono inevasi perché poco noti.

Prima di intraprendere qualsiasi strada è importante conoscere la meta cui tendere, il perché, i mezzi disponibili e soprattutto individuare quali sono i bisogni, le problematiche e le risorse del territorio in cui si opera: occorre sapere ciò che si ha a disposizione o ciò che manca, e poi, a chi e a cosa serve!

Un’associazione di genitori decide, pertanto, di affrontare un obiettivo ad ampio respiro, come quello appena descritto, poiché pone al centro della propria “mission” la persona vista nel proprio essere e divenire genitore.

La famiglia, del resto, è ancora oggi l’organismo cardine della società: il luogo in cui si realizza il processo di **“socializzazione primaria”** per la crescita psico-sociale dei figli, nonché l’ambito in cui la persona adulta trova corresponsione alle proprie esigenze psico-affettive, intercettando a 360 gradi ed in modo trasversale tutti gli aspetti della vita, ivi incluso ogni tratto del sociale: minori, giovani, anziani, economia, lavoro, scuola, emarginazione, dipendenze, emigrazione.

INTRODUZIONE

La costituzione di un **Osservatorio Sociale Locale**, di seguito denominato **OSL** si pone nell'ottica della "**conoscenza per meglio operare**": grazie a tale strumento gli amministratori locali, come "**Pater Familias**", potranno programmare - con le piccole o grandi risorse - la soddisfazione dei bisogni realmente espressi dai cittadini, al fine di evitare sprechi e soprattutto per indirizzarle verso un miglioramento della qualità della vita.

In un piccolo paese "di confine", situato ai margini della Murgia, è auspicabile poter pensare al ben-essere dei suoi cittadini.

La crisi economica si è fatta sentire in maniera consistente sull'economia locale: alcune aziende esistenti sul territorio hanno dovuto chiudere, facendo perdere lavoro e aumentando le file di coloro che *con la morte nel cuore vanno verso "nuovi lidi"* in cerca di posti di lavoro per sé e per i propri figli, lasciando un vuoto che si traduce anche in depauperamento umano e relazionale.

Il PIL di cui tanto si parla in economia a livello nazionale potrebbe essere sostituito dal BIL (Benessere Interno Locale...), che faccia dire a chi rimane "io sto bene qui".

Attraverso la somministrazione del questionario, importante strumento conoscitivo utilizzato dall'OSL nell'ambito del progetto "Un Osservatorio per Spinazzola", è stata offerta ai cittadini la possibilità di far sentire la propria voce su tutto ciò che "va bene", "non va bene", o che "è possibile migliorare".

Certo non sono mancati i detrattori di questa iniziativa, quelli che "tanto non serve a niente", ma sono stati molti coloro che hanno chiesto di collaborare.

I soci dell'A.ge, insieme ai volontari delle associazioni locali (SER, Collettivo Teatrale Spinazzolese....), ai giovani, hanno aderito con entusiasmo, seguendo tappa dopo tappa l'evoluzione del progetto.

Lucia Glionna
Presidente A.Ge. di Spinazzola

CRONACA DI UN'AVVENTURA

A cura di Lucia Glionna

L'obiettivo di istituire un Osservatorio Sociale nel comune di Spinazzola è frutto della volontà dell'associazione genitori, della opportunità finanziaria offerta dal Centro Servizi al Volontariato San Nicola di Bari (**CSVN**), nell'ambito del bando di **progettazione sociale 2008** e dalla idea della Dott.ssa Valentina Di Vietro (*Sociologa*).

E' sicuramente un progetto ambizioso che ha richiesto notevoli sforzi, non soltanto da parte dell'AGE, ma anche da parte di tutti coloro che hanno partecipato alla concreta realizzazione dell'OSL, nonché di tutta la cittadinanza che ha collaborato offrendo la propria disponibilità.

Cerchiamo ora di chiarire che cos'è un Osservatorio Sociale e quali sono le finalità.

Alla base di tale idea-progettuale vi è la consapevolezza del fatto che una comunità locale attenta e responsabile, necessita di sedi democratiche in grado di supportare nelle decisioni gli attori del sistema integrato di servizi e interventi sociali, nonché di far emergere richieste non ancora esplicitate.

E' dunque questa la ragione per cui **"l'osservazione"** e il **"monitoraggio"** sono strumenti indispensabili affinché non sia la domanda di servizi ad adattarsi all'offerta, ma l'offerta a rispondere alle vere richieste di servizi e prestazioni sociali da parte della cittadinanza.

Partendo dal presupposto secondo cui la teoria senza la **pratica operativa** è vuota astrattezza, mentre l'intervento pratico senza la **ricerca teorica** è cieca, riteniamo che lo scopo principale dell'Osservatorio Sociale debba essere quello di **"conoscere per intervenire"**. L'Osservatorio è quindi uno strumento di *conoscenza operativa* e non di ricerca teorica o accademica, vale a dire finalizzato a dare una risposta concreta ai bisogni collettivi, monitorati ed esplicitati, attraverso gli studi e le analisi condotte sul contesto sociale spinazzolese.

Le aree di osservazione hanno riguardato innanzitutto:

- le famiglie;
- la gestione della vita quotidiana;

- le questioni problematiche dentro le famiglie;
- le trasformazioni longitudinali e trasversali delle famiglie, nonché le relazioni tra le stesse.

Da uno sguardo attento e privo di pregiudizi emerge la grande importanza della famiglia per la società tutta.

Anzi, un'analisi seria ci fa capire che è la questione principale da cui dipende la stabilità sociale. Una questione da affrontare con urgenza, perché ricostruire un tessuto sociale e culturale compromesso è un compito che richiede decenni. Senza questa consapevolezza, diventa tragicamente attuale l'ammonimento di Charles Péguy (scrittore, poeta e saggista francese): *“l'umanità è un bambino che corre cantando verso il precipizio”*.

L'istituzione di un Osservatorio spinazzolese non vuole essere una realtà a sé stante, ma si è posto l'obiettivo di “fare rete” con tutte le altre realtà di coordinamento, supporto e integrazione del sistema informativo presente a livello provinciale e regionale.

Infatti l'Agenzia per l'Inclusione Sociale, nostra partner nel progetto, è stata di stimolo nello svolgimento della nostra attività, in virtù della consolidata esperienza maturata nell'ambito della ricerca socio-economica, anche in veste di soggetto attuatore del neonato Osservatorio Sociale della BAT.

Anche l'Amministrazione comunale, nostra partner progettuale, con l'Osservatorio sociale potrà dotarsi di uno strumento adeguato per rispondere con efficacia alle sfide della complessità locale.

In tema di complessità è importante sottolineare che la *ridefinizione del welfare locale* attualmente in atto, è la diretta conseguenza della peculiarità dei sistemi sociali moderni, i quali si caratterizzano sempre più come “**sistemi aperti**”, ossia aperti ai processi della globalizzazione economica e finanziaria, alla comunicazione multimediale, all'immigrazione straniera, alle influenze sociali e culturali tra popoli, regioni e comunità locali. Tale complessità, non è da intendersi come elemento di difficoltà, bensì come peculiarità del tessuto sociale: indica cioè una ricchezza in termini di “opportunità di scambio” e di relazione tra cittadini, dentro e fuori la comunità locale.

Governare la complessità è una delle sfide più ambiziose di questi ultimi anni: *non basta più saper "guidare" occorre sempre più sapersi orientare nel "traffico"*: il dinamismo con cui evolvono i bisogni dei cittadini e l'articolazione con cui essi stessi si esprimono, rendono il governo della città meno semplice che in passato. Per questa ragione, la complessità sociale richiede una lettura più sofisticata di quella desumibile dalla semplice osservazione dei fenomeni sociali. Occorre dunque dotarsi di strumenti più precisi che consentano di misurare e di monitorare nel tempo i comportamenti, le percezioni e le condizioni di vita dei cittadini.

Al fine di poter svolgere analisi significative in tale direzione, sono state effettuate rilevazioni demoscopiche attraverso la somministrazione di un questionario costruito ad hoc e rivolto ad un campione rappresentativo della popolazione spinazzolese, concernente le seguenti tematiche:

- la famiglia e i cicli di vita
- i diritti dei minori
- la tutela delle persone anziane
- l'handicap
- le dipendenze
- la sicurezza sociale
- le pari opportunità sociali

In concreto, con l'osservatorio si è cercato di rispondere all'esigenza di ottenere informazioni sul "sociale" spinazzolese con un sistema di monitoraggio, finalizzato ad individuare e riconoscere i problemi, analizzare i bisogni, ma altresì mettere in condizione gli amministratori locali di poter orientare e calibrare meglio gli interventi sui bisogni realmente espressi dai cittadini. Affinché l'osservatorio possa svolgere adeguatamente i propri compiti è stato necessario dotarlo di strumenti idonei, ed in tal senso, il primo passo è stato quello di acquisire le informazioni già esistenti sul territorio, anche se presenti in modo frammentato, per unificarle in un sistema di raccolta-dati, finalizzato a fornire un quadro completo della realtà sociale spinazzolese.

L'indagine statistica condotta dall'OSL, è stata realizzata mediante l'utilizzo dei tradizionali strumenti della rilevazione statistica e anagrafica, nonché di tecniche di ricerca classica, come la somministrazione di questionari.

Al fine di ottenere "buoni risultati", vale a dire il massimo numero possibile di risposte nella raccolta dei dati, è stato necessario chiedere la collaborazione da parte dei rispondenti (cittadini, imprese, istituzioni). Per tale ragione abbiamo ritenuto opportuno (*ancor prima di procedere alla fase di somministrazione del questionario*) effettuare una campagna di informazione sulle finalità della rilevazione in questione, onde limitare l'eventuale diffidenza da parte dei rispondenti.

Nella fase di valutazione dei dati acquisiti è stato importante il ruolo di uno o più gruppi di discussione, sufficientemente formati in merito ai concetti fondamentali della *Metodologia e Tecniche della Ricerca Sociale (MTRS)*, attraverso corsi di formazione-informazione. In tale occasione, l'Osservatorio si è proposto come luogo di confronto e collaborazione, nel quale i rappresentanti di associazioni, gruppi di volontariato e singoli cittadini, portatori di esperienze e competenze complementari, hanno avuto la possibilità di confrontarsi, al fine di sviluppare un processo di conoscenza e condivisione della lettura dei fenomeni sociali che attraversano e interrogano il nostro territorio, ma anche per coordinare e integrare le risorse del territorio; al fine di dar vita ad una capacità corale di intervento-risposta, nel segno della **sussidiarietà**, della **responsabilità sociale** e della **cittadinanza attiva**.

"Un Osservatorio per Spinazzola" è stato un progetto sperimentale della durata di 12 mesi. Perché tale iniziativa non resti una breve esperienza, isolata e fine a se stessa, ma una realtà destinata a perpetuarsi nel tempo, al fine di divenire una struttura permanente a servizio della realtà locale, è necessario grande impegno e volontà da parte di tutta la cittadinanza.

DALL'IDEA ALLA REALIZZAZIONE

A cura di Lucia Glionna

Il percorso che ha portato alla realizzazione dell'Osservatorio Sociale, non è stato privo di difficoltà che mano a mano che si presentavano sono state dipanate dal team dei tecnici e collaboratori.

L'elaborazione del questionario ha richiesto attenta cura per rendere chiare le domande e fruibili da parte di tutti coloro che sarebbero stati chiamati a rispondere.

Una volta pronto il questionario è stato sottoposto in via preventiva ai soci AGE e attraverso un gruppo di discussione, sono state segnalate difficoltà, incongruenze e chiarimenti.

L'accesso ai dati anagrafici, ha richiesto un attento studio del *Testo Unico sulla Privacy* e una cura dettagliata dell'aspetto legale, a cura dell'Avv. Stano.

La preparazione dei volontari-rilevatori è stata approfondita con l'intervento di personale specializzato nelle *Tecniche di Comunicazione*, finalizzate al "contatto" delle famiglie, costituenti il campione statistico cui è stato successivamente somministrato il questionario.

I rilevatori non solo hanno partecipato responsabilmente al corso loro destinato, ma hanno mostrato entusiasmo nell'esecuzione del compito affidato, sia nella fase del contatto telefonico per l'accertamento dell'avvenuta ricezione del questionario, sia nella fase del ritiro dello stesso e/o dell'eventuale aiuto nella compilazione.

La sede dell'Associazione è diventata per qualche settimana base e punto di riferimento per i cittadini che hanno consegnato personalmente i questionari compilati.

Una volta ricevuti tutti i questionari si è proceduti alla tabulazione ed elaborazione dei dati utilizzando il noto software di statistica-sociale (SPSS vs.15.0).

IL CAMPIONAMENTO

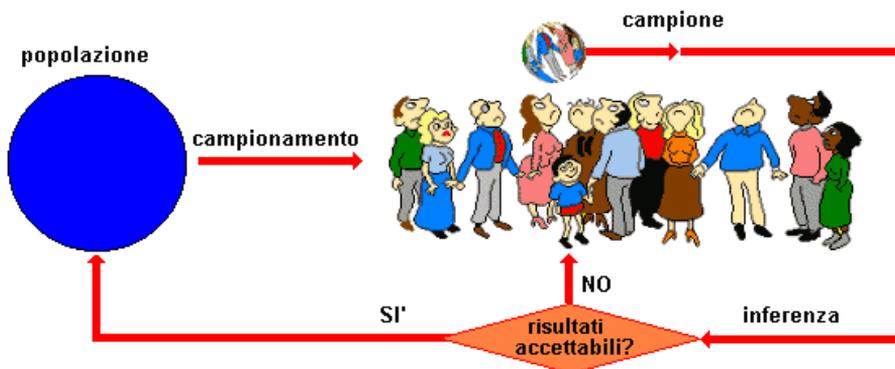
Dott. Edoardo Patrino
(Ricercatore ISTAT)

Per campione statistico si intende quel gruppo di unità elementari (non necessariamente persone), sottoinsieme particolare della popolazione o universo, individuato in essa in modo da consentire, con un rischio definito di errore, la generalizzazione all'intera popolazione.

Il campione fornisce e riflette un'immagine ridotta, ma fedele della popolazione (**universo**).

La scelta del campione all'interno di una popolazione è detta campionamento.

Il campionamento è il procedimento attraverso il quale si estrae, da un'insieme di unità (**popolazione**), un numero finito di casi (**campione**) che siano rappresentativi di tutta la popolazione e scelti con criteri tali da consentire la generalizzazione (**inferenza**) all'intera popolazione a partire dai risultati ottenuti studiando il campione.



A questo scopo, nel campionamento devono essere osservati rigorosi criteri di **casualità e di rappresentatività**, impiegando specifiche metodologie statistiche di estrazione.

Tale tecnica ha lo scopo di fornire una conoscenza statistica della natura dell'universo investigato. Perché un campione sia rappresentativo della popolazione di provenienza occorre che gli archivi di base usati per l'estrazione siano in buono stato di

aggiornamento, che la dimensione del campione sia sufficiente e che le procedure di selezione per lo specifico disegno siano appropriate.

Affinché si possa estrarre un campione occorre valutare attentamente le caratteristiche degli archivi di base (liste) disponibili. Una volta fatto ciò sarà possibile identificare il procedimento di selezione delle unità che meglio si adatta a tali caratteristiche.

Indipendentemente dagli obiettivi proposti, l'impossibilità di accedere alla popolazione teorica ovvero di esaminare ogni singola unità dell'intera popolazione è causata da:

- limitate risorse (economiche, di personale di tempo) disponibili;
- l'intera popolazione da studiare non è fisicamente raggiungibile;
- l'intera popolazione da studiare non è del tutto nota.

Per superare questi problemi si ricorre ad una rilevazione campionaria ossia una rilevazione che permette di *studiare le caratteristiche di una popolazione attraverso lo studio di una porzione della popolazione stessa (campione) invece dell'intera popolazione.*

Le valutazioni sulle caratteristiche della popolazione si devono perciò basare sulle informazioni contenute in un campione estratto dalla popolazione.

Perché i risultati di una indagine campionaria siano generalizzabili è necessario valutare la validità (bontà) del campione.

Principali modalità di campionamento.

Esistono diverse modalità di campionamento, tra le quali le più frequentemente impiegate sono:

Campionamento casuale semplice.

È la più semplice fra le modalità di campionamento. Essa equivale ad associare ad ogni unità della popolazione una biglia numerata e ad estrarre a caso da un'urna, una per volta e senza riporla, tante biglie quante sono le unità che si vogliono campionare. Affinché si possa applicare tale metodo è necessario disporre di una lista che elenchi tutte le unità statistiche della popolazione.

Campionamento sistematico.

Variante del campionamento casuale semplice molto efficiente da realizzare quando si disponga della lista delle unità statistiche della popolazione. Viene praticato estraendo un numero a caso tra 1 e N (numerosità della Popolazione) e inserendo nel campione l'unità corrispondente nella lista. Le unità successive sono scelte scorrendo la lista a partire dalla prima unità prescelta e selezionando nuove unità con un passo dato dal rapporto N/n , dove n è il numero di unità che si vogliono inserire nel campione. Il procedimento deve essere tale che, una volta giunti in fondo alla lista delle N unità, occorre proseguire il conteggio a partire dall'inizio della lista. Il procedimento termina quando sono state selezionate tutte le n unità da campionare. Questo procedimento di stima può condurre a distorsioni se l'ordine in cui le unità sono disposte tende ad avere una ricorrenza associata alla caratteristica di interesse. Consideriamo, ad esempio, una lista di abitazioni elencate, per ogni quartiere, secondo la loro dimensione. E' possibile che, effettuando un campionamento sistematico di dimensione n pari al numero dei quartieri, si possano selezionare tutte abitazioni molto grandi o molto piccole.

Campione stratificato.

Prima di procedere all'estrazione si suddivide la popolazione in due o più gruppi secondo una o più caratteristiche conosciute sulle unità statistiche. Si procede quindi all'estrazione delle unità indipendentemente per ogni gruppo (strato). Questa modalità di pianificazione del campione consente di ottenere stime più precise, a parità di dimensione del campione, rispetto al campione casuale semplice purché all'interno degli strati le unità statistiche siano fra loro omogenee riguardo alle variabili oggetto di studio. Per poter applicare tale tecnica è necessario che le caratteristiche usate nella formazione degli strati sia disponibile sulla lista per ogni unità della popolazione.

Selezione delle unità con probabilità differenti.

E' una modalità di estrazione per la quale la probabilità di estrarre una unità nel campione non è la stessa per tutte le unità della popolazione.

Si ricorre a questa modalità quando c'è ragione di ritenere che alcune unità statistiche apportino maggiori informazioni piuttosto che altre e quindi si voglia aumentare la probabilità che queste siano selezionate. Ad esempio se si conosce il numero di addetti per una lista di imprese dalle quali si vuole selezionare un campione su cui rilevare il fatturato, è possibile selezionare le imprese con probabilità proporzionale al numero di addetti di ciascuna di esse qualora si ritenga che il fatturato delle imprese più grandi sia maggiore di quello delle più piccole. E' bene osservare che per il computo delle stime sarà necessario adottare apposite funzioni matematiche che tengano conto della differente probabilità di estrazione, pena l'introduzione di forti distorsioni nelle stime. Come nel caso della stratificazione occorre che, per tutte le unità della lista, siano note la, o le variabili utilizzate per la predisposizione delle probabilità di estrazione.

Campionamento a più stadi.

Quando non sia disponibile una lista complessiva delle unità della popolazione è possibile ricorrere al campionamento a più stadi. Un esempio di tale situazione è dato dall'anagrafe che non esiste come unico archivio nazionale ma è suddivisa negli 8.094 comuni italiani. In questo caso si procede dapprima ad estrarre un campione di comuni (unità di primo stadio) e quindi, per ogni comune selezionato, un campione casuale di famiglie (unità di secondo stadio) da ciascuna lista anagrafica. A questo tipo di campionamento si ricorre in generale per necessità in quanto le stime con esso ottenibili sono di solito meno efficienti (maggior variabilità campionaria) di quelle calcolate applicando un campione casuale semplice.

Campionamento areale.

Si tratta di una procedura di campionamento utilizzata quando non si dispone di una lista per la selezione delle unità, ma queste sono dislocate sul territorio. In questo caso si procede ad una suddivisione in parti (aree) dell'intero territorio e all'estrazione di un campione di aree. Quindi si esplorano le aree campionate, allo scopo di enumerare esaustivamente le unità presenti al loro interno e produrre delle liste complete. Infine, dalle liste prodotte, si estraggono le unità campione

da contattare per la rilevazione vera e propria. Dal punto di vista teorico il campionamento areale deve essere considerato una forma particolare di campionamento a più stadi.

Le modalità di campionamento descritte sono di norma applicabili in maniera modulare, possono cioè essere adottate anche insieme nei casi pratici. Ad esempio nelle indagini ISTAT sulle famiglie si ricorre ad un campionamento a due stadi in cui le unità di primo stadio (i comuni) sono stratificate secondo la zona geografica ed estratti con probabilità proporzionale alla dimensione. Una volta selezionato il campione di comuni si passa ad estrarre, per ciascun comune, il campione di famiglie applicando la tecnica del campionamento sistematico alle rispettive liste anagrafiche.

Ad ogni modalità, o insieme di modalità di campionamento prescelte sono associati degli appositi metodi di stima, cioè funzioni dei dati raccolti sul campione tali da fornire le stime relative alla popolazione ed il loro grado di precisione. Le funzioni di calcolo delle stime e della loro precisione sono basate sul calcolo delle probabilità e trattate nell'ambito della teoria dei campioni.

E' importante che la strategia di campionamento adottata sia *testata, monitorata e validata* al fine di valutarne la rispondenza agli obiettivi iniziali e l'adeguatezza rispetto a successive occasioni di indagine.

A tal fine è bene considerare più *disegni di campionamento alternativi* e valutarli alla luce di informazioni disponibili quali censimenti, indagini precedenti, dati amministrativi o appositi studi pilota. Per mezzo di tali analisi è possibile raffinare la scelta delle variabili di stratificazione, la dimensione del campione, o l'allocazione degli strati, avendo prefissato la dimensione dell'errore campionario che si è disposti a sopportare. E' opportuno che le indagini ricorrenti permettano una certa flessibilità nel disegno in maniera da far fronte a necessità quali l'aggiornamento delle probabilità di selezione o una riduzione della dimensione campionaria.

E' bene prevedere una *rotazione del campione* qualora si desideri fornire stime di variazioni efficienti e si voglia limitare il carico della rilevazione sulle unità statistiche.

Le funzioni di stima devono essere compatibili con la strategia di campionamento adottata. E' bene prevedere metodi per trattare il caso in cui alcune delle unità indagate risultino non appartenere allo stato loro assegnato o non rientrare nella classificazione loro attribuita. E' inoltre opportuno considerare nella fase di disegno del campione anche problemi connessi agli *errori non campionari*, quali l'impossibilità di contattare qualche unità, il contatto di unità non appartenenti alla popolazione (ad esempio un'impresa dove ci si aspetta una famiglia) o il rifiuto a partecipare all'indagine.

Nella progettazione della strategia di campionamento va sempre considerata l'applicabilità delle scelte fatte alle situazioni operative: è meglio rinunciare alla strategia più efficiente se si ha ragione di ritenerla difficilmente applicabile, per evitare di introdurre errori nella selezione del campione dei quali è difficile valutare gli effetti.

Passando dalla teoria alla pratica: entriamo nel merito dell'Osservatorio Sociale oggetto della nostra indagine.

Il piano di campionamento per l'indagine dell'Osservatorio Sociale si è basato sulle liste anagrafiche comunali. Tali liste si riferiscono al mese di Ottobre 2009. Nel nostro caso, l'universo è costituito dall'intera popolazione del Comune e l'unità di campionamento è la famiglia.

Il raggruppamento è stato effettuato tenendo conto dell'intestatario della stessa.

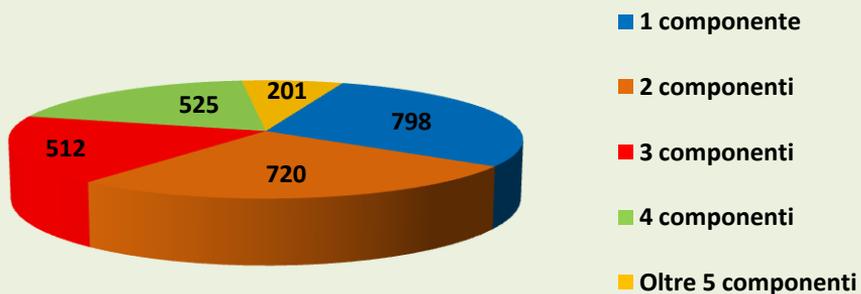
La popolazione totale risulta essere di 6963 abitanti per un numero di famiglie con intestatario pari a 2790. La tipologia di campionamento utilizzata è stata quella di un **campione stratificato per numero di componenti a selezione casuale**.

Sono state quindi raggruppate le famiglie per numero di componenti:

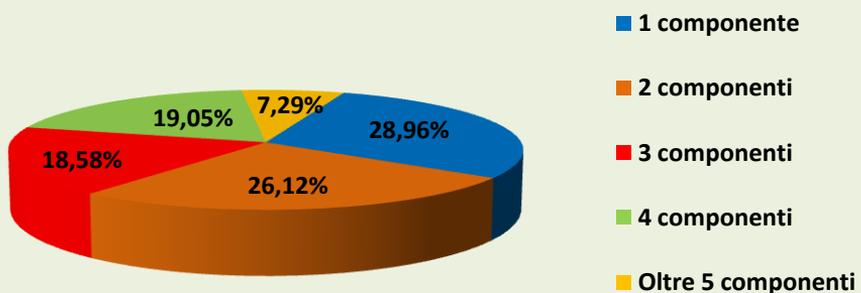
Ampiezza Nucleo Familiare	Numero Famiglie	% sul Totale
1	824	29,53%
2	726	26,02%
3	513	18,39%
4	526	18,85%
Oltre 5	201	7,20%
	2790	100,00%

Tab. 2 Totale famiglie per ampiezza nucleo familiare

Numero famiglie con intestatario (valori assoluti)



Numero famiglie con intestatario (valori percentuali)



Le famiglie così distribuite costituiscono l'universo della popolazione su cui è stato effettuato il campionamento.

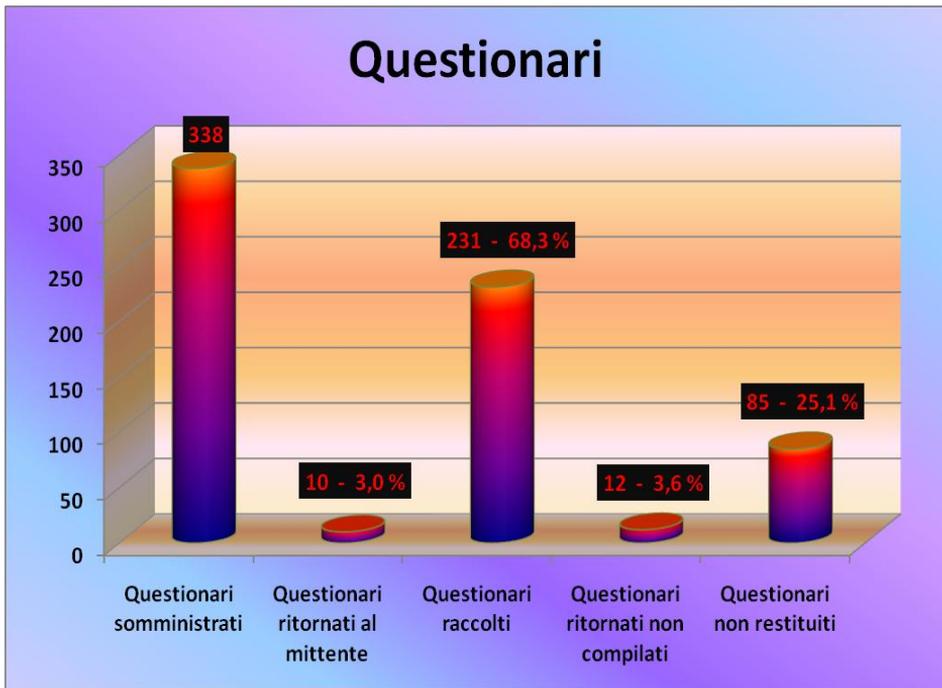
Ampiezza Nucleo Familiare	Numero Famiglie Campione	% sul Totale	Recuperi	% sul Totale	Totale Famiglie estratte
1 componente	80	10%	24	3%	104
2 componenti	72	10%	22	3%	94
3 componenti	51	10%	15	3%	66
4 componenti	53	10%	16	3%	69
Oltre 5 componenti	20	10%	6	3%	26
	276		83		359

Tab. 3 Famiglie facenti parte del campione

Sono stati quindi creati 5 elenchi ed in corrispondenza di ogni intestatario è stato assegnato un identificativo progressivo. A questo punto, attraverso un algoritmo di selezione numerica casuale, sul totale delle famiglie (Tab. 2) sono state estratte quelle che costituiscono il campione.

A queste è stato aggiunto il 3% delle stesse per eventuali recuperi (famiglie assenti, trasferite, ecc).

Questionari



IL QUESTIONARIO

Dott.ssa Valentina Di Vietro

(Sociologa)

Lo strumento utilizzato per la raccolta e l'analisi dei dati è un questionario a risposte multiple, ideato *ad hoc* e discusso prima della somministrazione con il gruppo dei soci AGE.

Il questionario si compone di una serie di sezioni, ognuna delle quali contiene domande relative ad un'area tematica di interesse per l'indagine.

Queste sono:

Sezione I - "Caratteristiche della famiglia" - (domande 1-11): relative a dati socio-demografici ed economici, utili per una descrizione del gruppo di famiglie spinazzolesi partecipanti alla ricerca.

Sezione II - "Abitazione e ambiente" - (domande 12-20): volte ad indagare la tipologia abitativa e il giudizio in merito ad una serie di settori e servizi comunali, *unitamente a due domande aperte* rispetto alle quali i soggetti hanno potuto fornire una risposta libera, non condizionata dalle alternative poste dal ricercatore.

Sezione III - "Condizioni di vita" - (domande 21-22): relative alla situazione economica vissuta e percepita dalle famiglie intervistate.

Sezione IV - "Aiuti e collaborazioni" - (domande 23 -30): relative alle varie tipologie di collaborazione domestica e sanitaria di cui necessitano le famiglie.

Sezione V - "Il lavoro di cura" - (domande 31-36): relative a situazioni problematiche vissute dal nucleo familiare e le strategie utilizzate per tentare di risolverle.

Sezione VI - "Sicurezza"- (domanda 37): volta ad indagare la percezione del livello di sicurezza del Comune di Spinazzola.

*Sezione VII – “**Mobilità**” - (domande 38 -41):* relative agli spostamenti lavorativi ed extra-lavorativi delle famiglie-campione.

*Sezione VIII – “**Relazioni sociali**” (domande 42-50):* relative alla vita socio-relazionale degli intervistati.

*Sezione IX – “**Partecipazione associativa**” (domande 51-59):* volte a quantificare e qualificare la frequenza di gruppi religiosi, politici e associativi da parte del campione.

*Sezione X – “**Informazione e cultura**” (domande 60-70):* relative all’utilizzo dei vari mezzi di informazione.

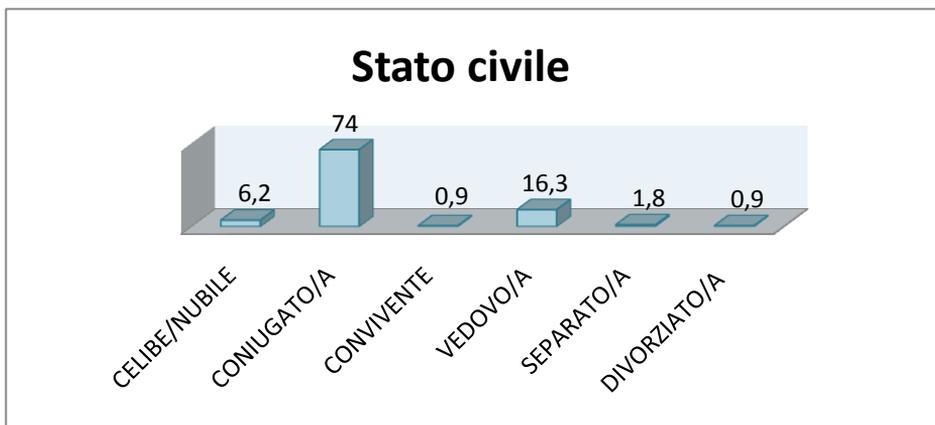
*Sezione XI – “**Informazioni relative al soggetto intervistato**” (domande 71-75):* anno di nascita, sesso, stato civile, cittadinanza e titolo di studio.

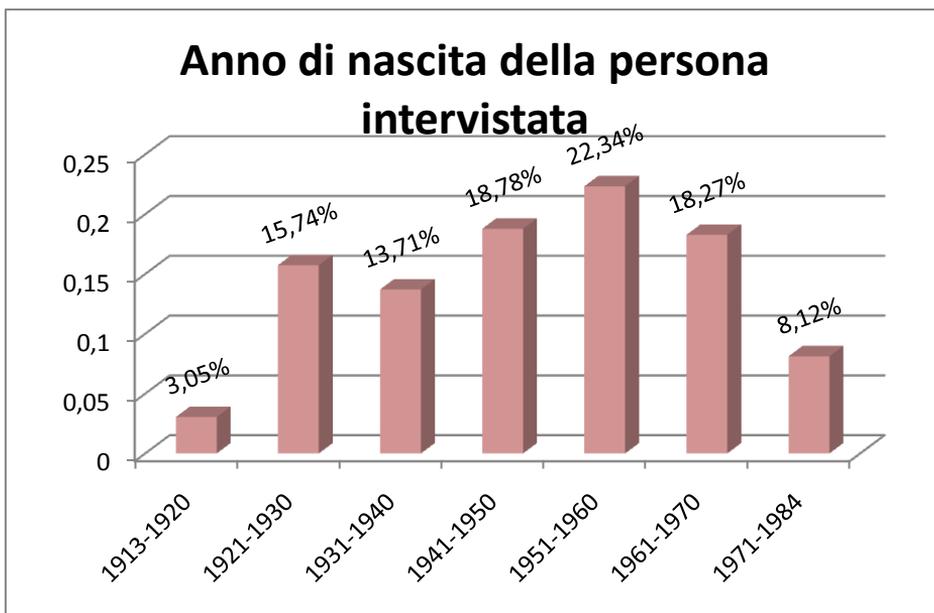
OSSERVATORIO SOCIALE LOCALE: I RISULTATI DELL'INDAGINE

A cura di:
Dott.ssa Valentina Di Vietro
e
Dott. Edoardo Patruno

- 1. I dati inseriti sono espressi in percentuale se non specificato diversamente.**
- 2. In alcuni casi, il superamento del 100%, è dovuto alla possibilità dell'intervistato di inserire risposte multiple.**

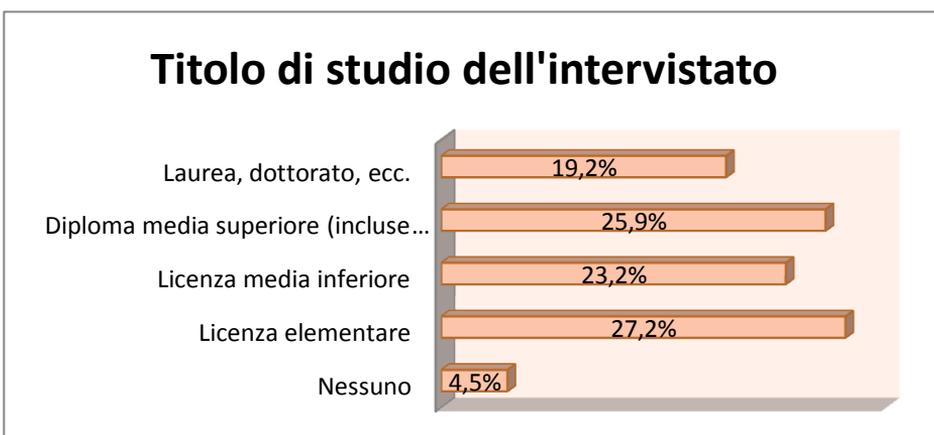
IL SOGGETTO INTERVISTATO





Il soggetto intervistato è nel 64,9% dei casi di sesso maschile ed è coniugato (74%).

Il 22,34% degli intervistati appartiene alla classe d'età "1951 e 1960", per cui ha un'età compresa tra i 50 e 60 anni; ciò non esclude dalla nostra riflessione coloro che appartengono alle 3 classi d'età precedenti: (1921-1930, 1931-1940, 1941-1950). Tale dato rappresenta il 48,23% del campione analizzato e costituisce il segnale più evidente dell'età "avanzata" della popolazione spinazzolese.



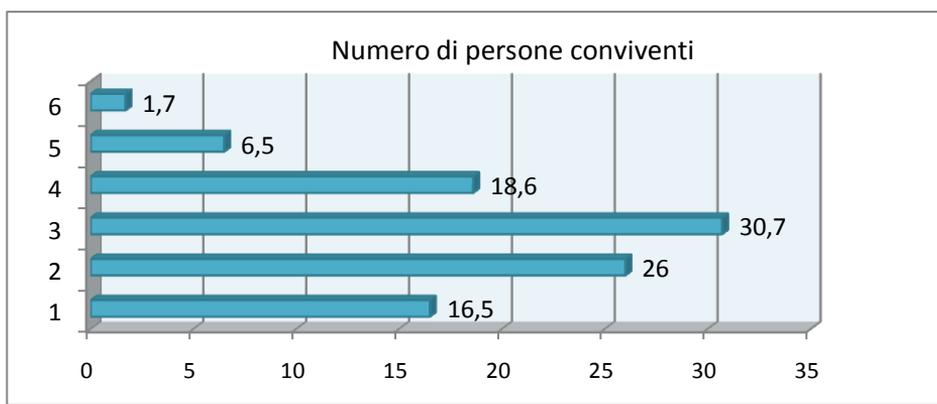
Il livello di scolarizzazione è medio-alto: infatti il 45,1% possiede il diploma di scuola media superiore.

Da tale percentuale va estrapolato il 19,2%, cioè coloro che hanno conseguito un titolo accademico.

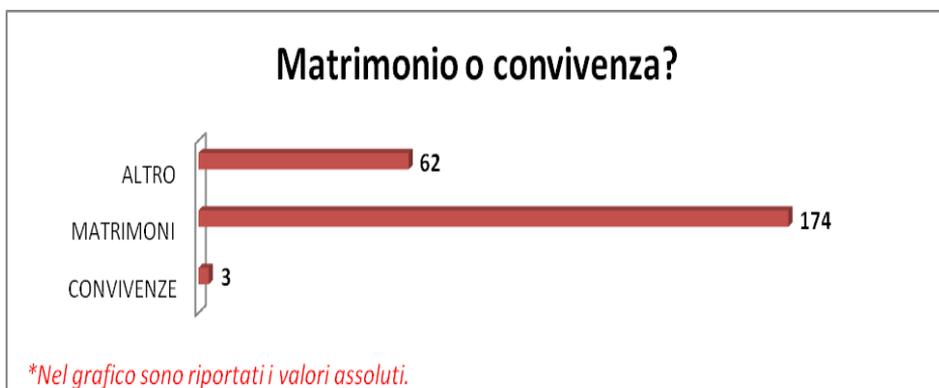
Il 27,2% ha raggiunto la licenza elementare ed il 23,2% la licenza media inferiore.

Solo il 4,5% non possiede alcun titolo di studio.

L'ENTOURAGE DELL'INTERVISTATO

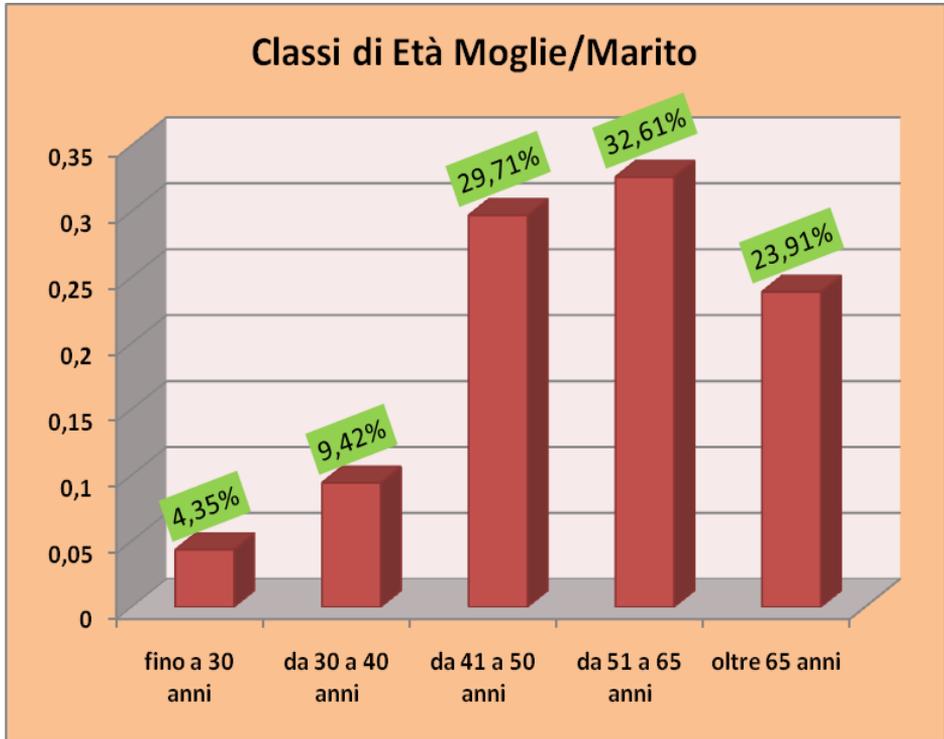


Nel 30,7% dei casi, il nucleo familiare è composto da quattro membri, ivi incluso il soggetto intervistato.



Le convivenze risultano essere solo 3.

Il 72,8% degli intervistati vive con il coniuge, la cui età è desumibile dal grafico che segue.



Le classi d'età maggiormente rilevanti sono le ultime 3, vale a dire : 41-60 anni; 51-65 e oltre 65 anni.

I FIGLI

Non ci sono figli di coppie conviventi, per cui la classica famiglia a stampo nucleare¹ costituisce la maggioranza dei casi della nostra analisi



. Il 44,5% degli intervistati dichiara di avere 3 figli.

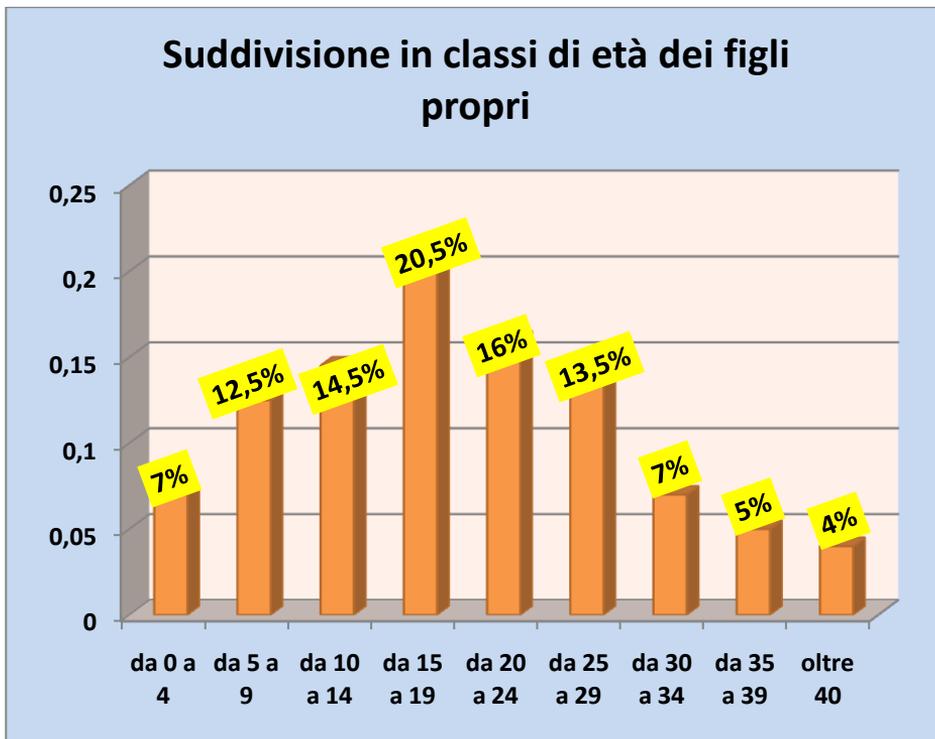
¹ Tipi di famiglia

Peter Laslett, storico, fondatore del celebre Gruppo di Cambridge ha delineato cinque tipi di famiglie, ormai utilizzate da tutti i sociologi:

- Nucleare è una famiglia formata da una sola unità coniugale;
- Estesa è una famiglia formata da una sola unità coniugale e uno o più parenti conviventi;
- Multipla è una famiglia formata da due o più unità coniugali;
- Senza struttura coniugale è una famiglia priva di un'unità coniugale (vi sono persone che convivono);
- Solitario è una famiglia formata da una sola persona.

In sociologia si classificano tre tipi di famiglie, composte da membri che vivono insieme:

- Coniugale, composta dal/i genitori e dal/i proprio/loro figli
 - Monogama, quando vi sono solo due genitori (la più diffusa, soprattutto in aree urbane)
 - poliginica, quando non vi è una distinzione tra la genitrice naturale e le altre donne appartenenti al proprio gruppo parentale e un solo padre
 - poliandrica, quando non vi è una distinzione tra il genitore naturale e gli altri uomini appartenenti al gruppo parentale e una sola madre
- poliginandrica, o del matrimonio di gruppo, quando vi sono più madri e padri conviventi
- Consanguinea, sinonimo di famiglia estesa, composta dai genitori, dalle loro famiglie di origine e dai loro discendenti
- Monogenitoriale, composta da un solo genitore e dai suoi figli, generati o adottati.



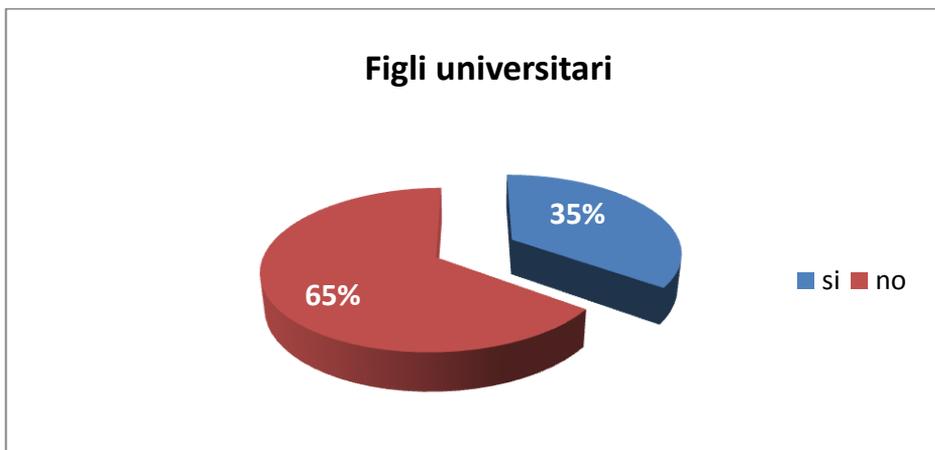
L'ETA' DEI FIGLI

Il valore modale (*il valore che riporta il maggior numero di frequenze*) è 20,5%, corrispondente alla classe d'età "15-19 anni", che descrive la fase adolescenziale.

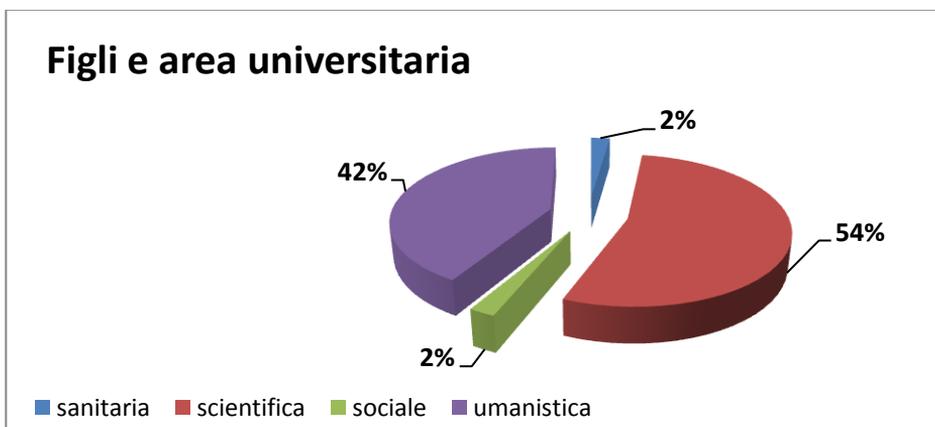
Alle tre classi precedenti (0-14 anni) corrisponde una percentuale pari al 34%. Le tre classi d'età successive alla classe avente valore modale (20-34 anni), riportano un valore pari al 36,5%.

Infine, i figli in età adulta (oltre 35 anni), che non hanno abbandonato il nucleo familiare d'origine, rappresentano il 9% dei casi.

FIGLI E UNIVERSITA'



Il 35% delle famiglie intervistate provvede al mantenimento (di almeno un figlio) agli studi universitari, la cui età è compresa tra i 19 ed i 30 anni.



Le aree universitarie prescelte sono:

area sanitaria (2%);

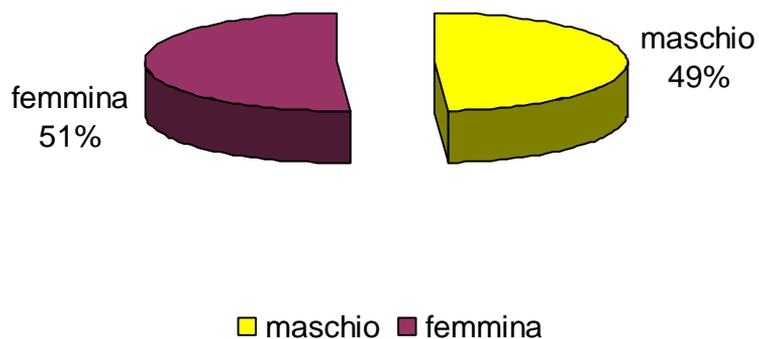
area scientifica (54%);

area sociale (2%);

area umanistica (42%).

La città universitaria prevalentemente scelta è Bari.

Sesso figli universitari

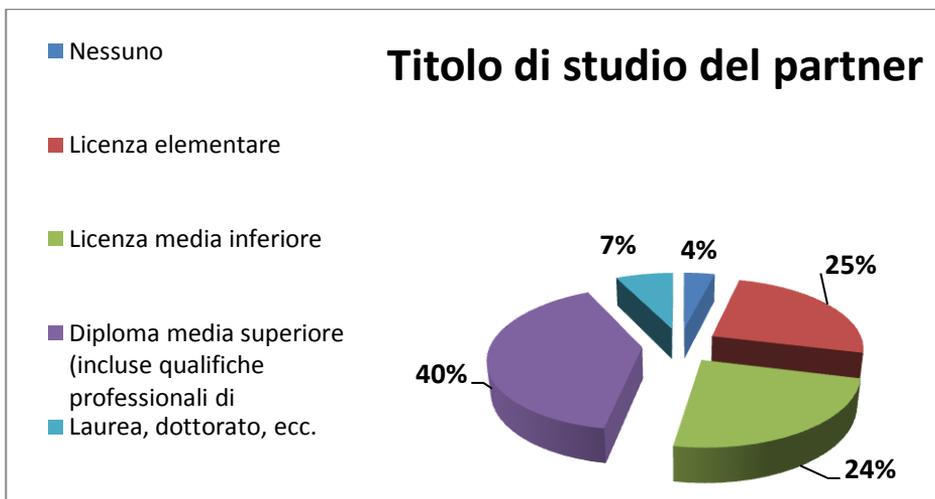


Come si desume dal grafico, non ci sono rilevanti differenze di genere da parte di coloro che frequentano l'università.

IL PARTNER

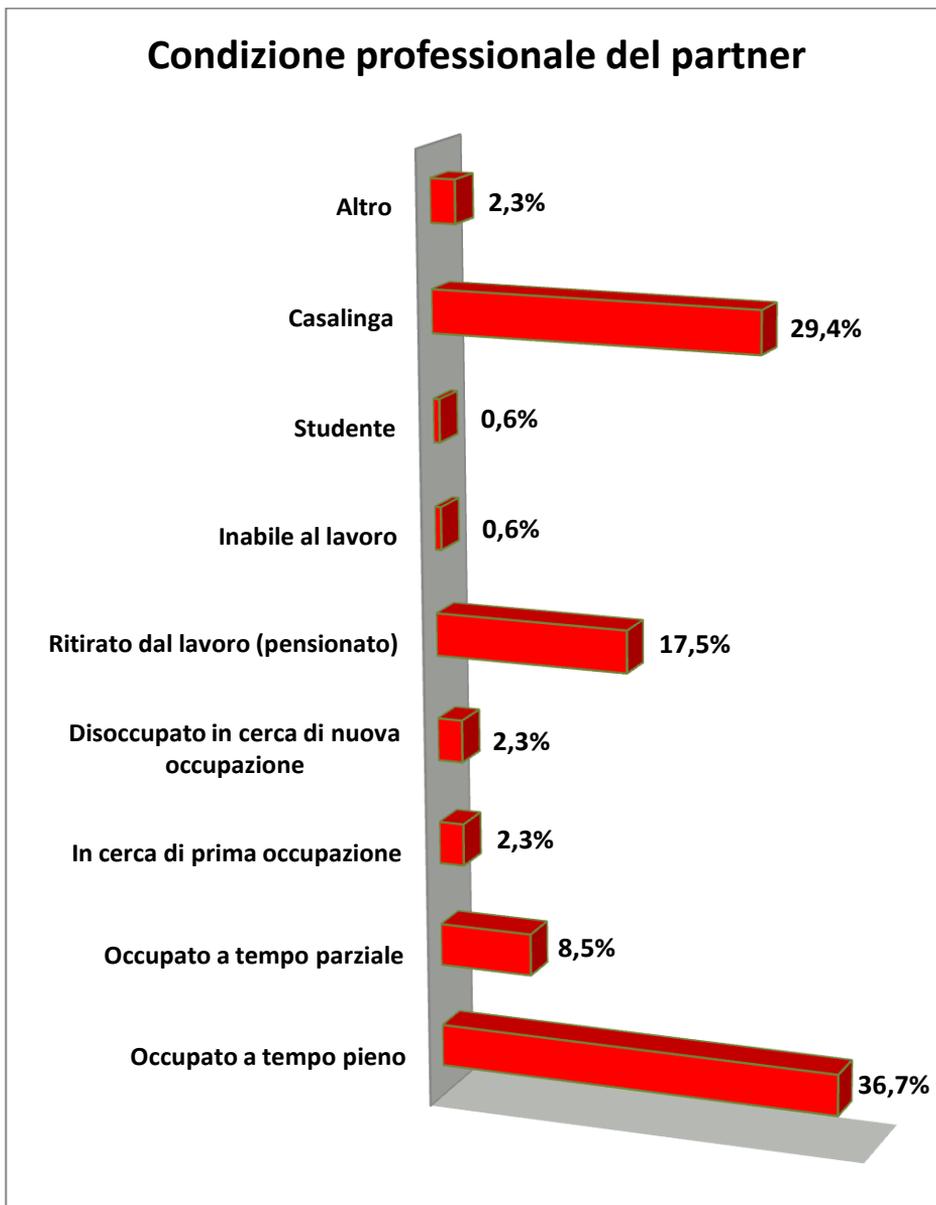


Alla domanda “Il partner è cittadino italiano”, la risposta è stata affermativa nel 96% dei casi. Il 4% fa riferimento a cittadini di altra nazionalità.



Anche il livello di scolarizzazione del partner, così come quello del oggetto intervistato è medio-alto, infatti il 47% possiede il diploma di scuola media superiore. Il 7% è laureato. Il 24% ha conseguito il diploma di licenza media inferiore e il 4% dichiara di non possedere alcun titolo di studio.

Così come si rileva nei due grafici seguenti, nel 36,7% dei casi il partner è occupato a tempo pieno in qualità di impiegato (59,6%), il 29,4%, svolge un'attività prettamente domestica.

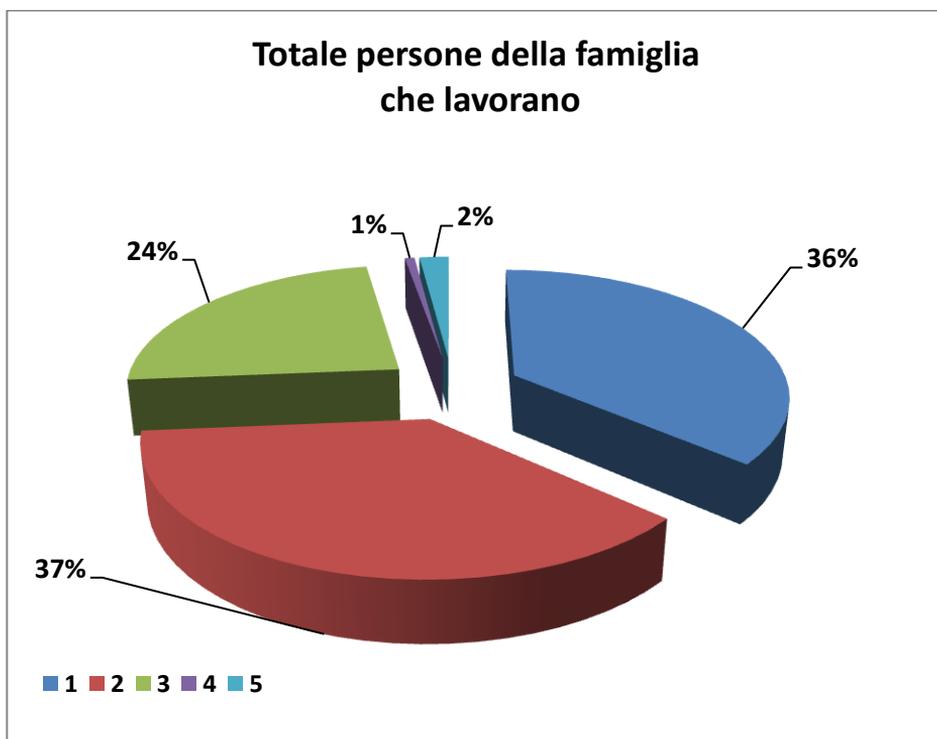


Posizione nella professione del partner



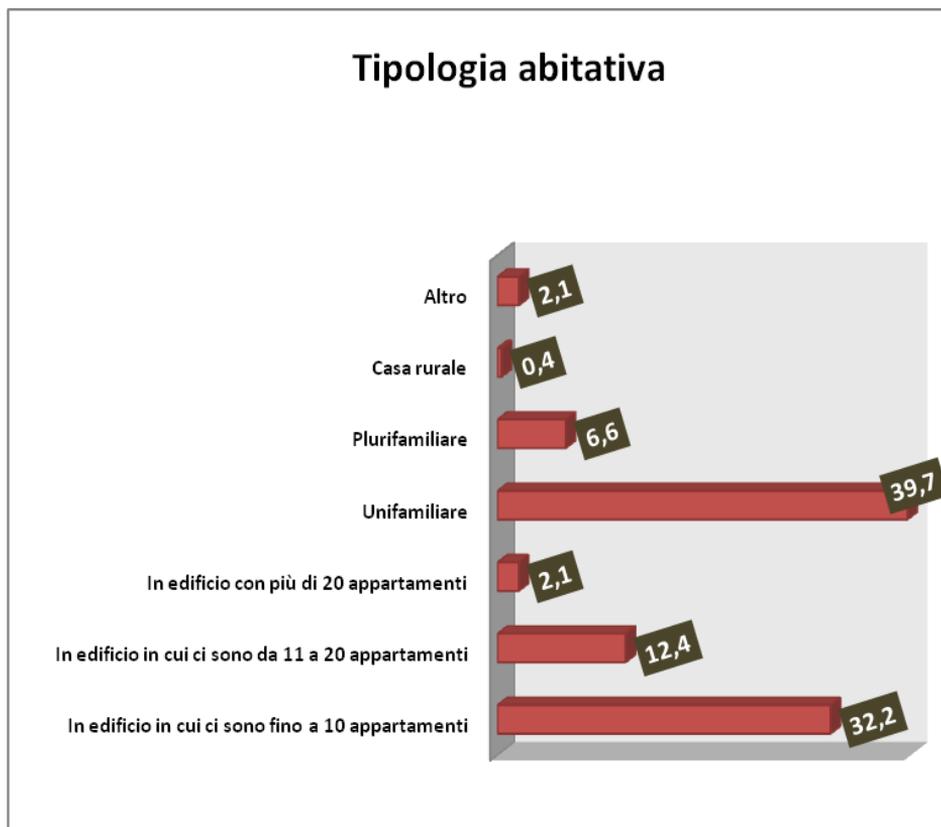
Non c'è stata significatività statistica nell'indicazione del settore di attività, vista la ridotta risposta a tale domanda.

NUMERO TOTALE DELLE PERSONE CHE LAVORANO NELL'AMBITO DEL MEDESIMO NUCLEO FAMILIARE



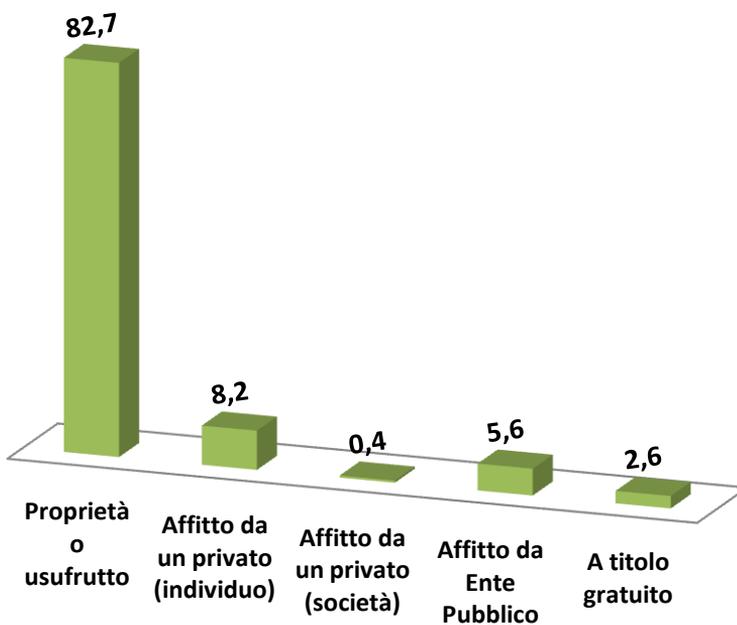
Nel grafico sono riportati i valori percentuali corrispondenti al numero dei soggetti che svolgono un'attività lavorativa nell'ambito del medesimo nucleo familiare.

L'ALLOGGIO



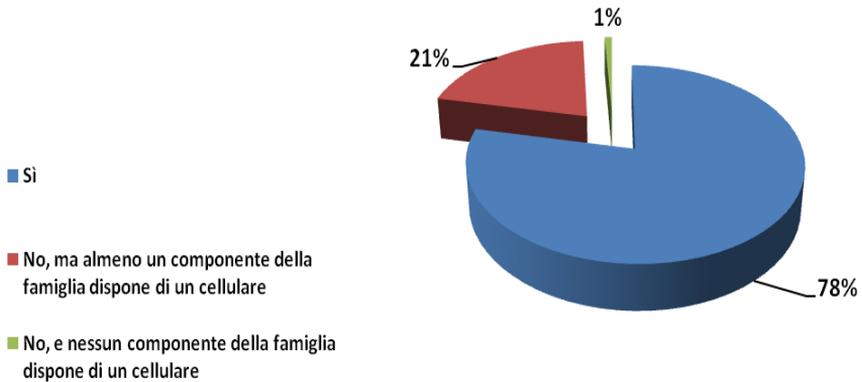
Il 33,8% degli intervistati dichiara di abitare in edificio in cui ci sono fino a 10 appartamenti; il 41,6% in appartamento unifamiliare.

Titolo di godimento alloggio



L'alloggio è nell'82,7% di proprietà, solo nel 13,2% dei casi è in affitto (da soggetto pubblico o privato).

Linea telefonica

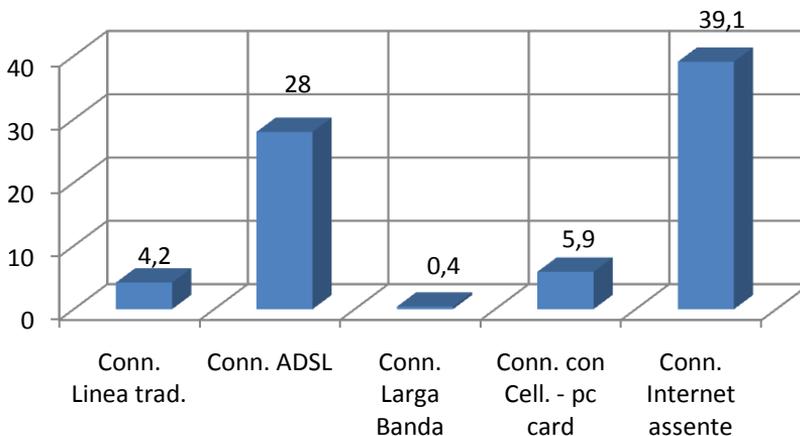


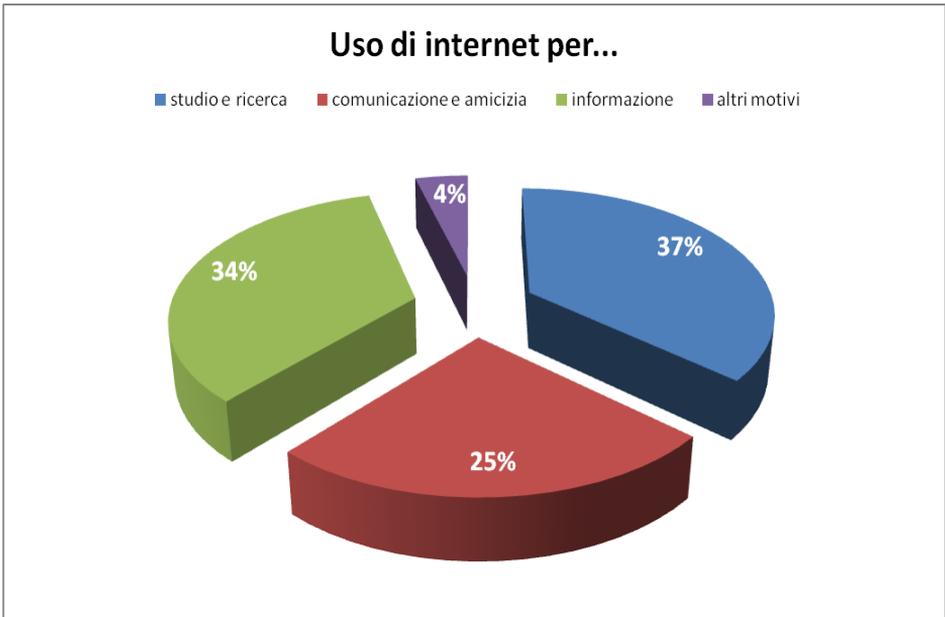
Il 78% degli intervistati possiede una linea telefonica fissa e ciò è in stretta relazione con l'uso di internet, come da grafici seguenti.

Il 32,6% possiede una connessione internet legata alla linea telefonica fissa, mentre il 5,9% utilizza cellulare o pc-card.

Il 39,1% degli intervistati non possiede alcun tipo di connessione internet.

Connessione a internet

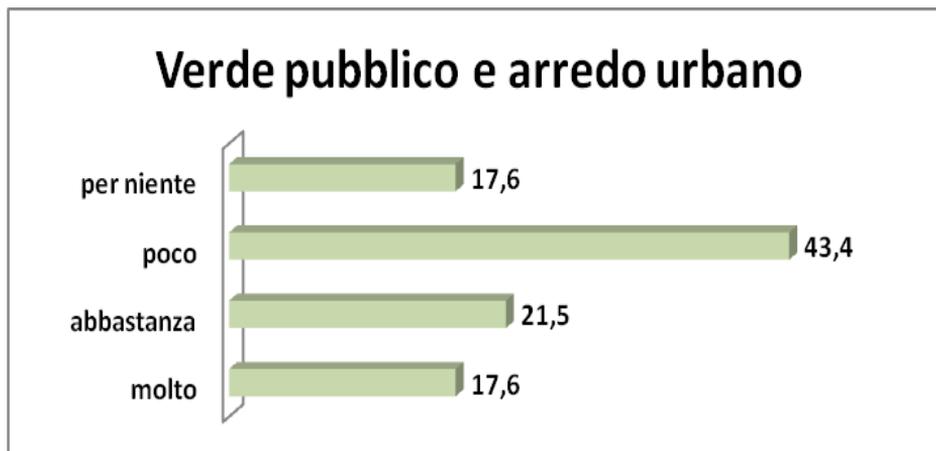
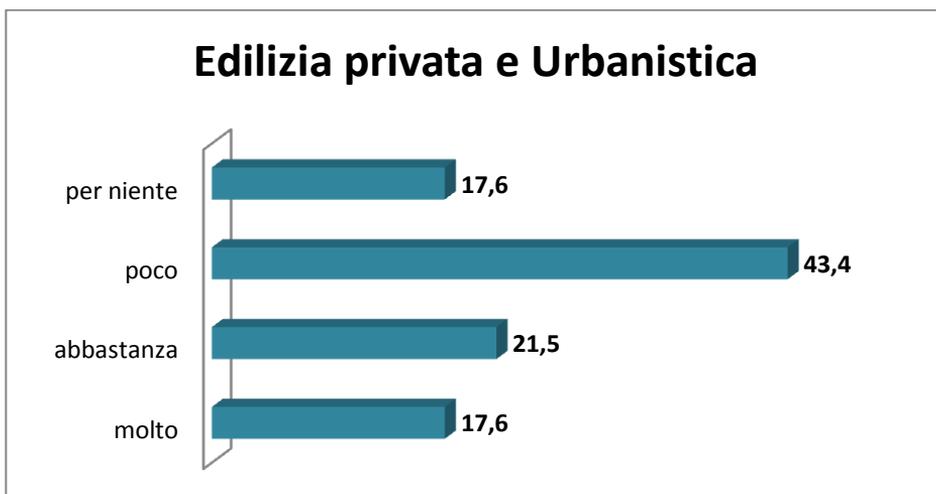




L'uso di internet è finalizzato per il 37% degli intervistati allo "studio e alla ricerca"; segue il 25% che lo dedica alla "comunicazione ed amicizia" ed infine il 34% dichiara di utilizzare la rete per scopi prettamente informativi.

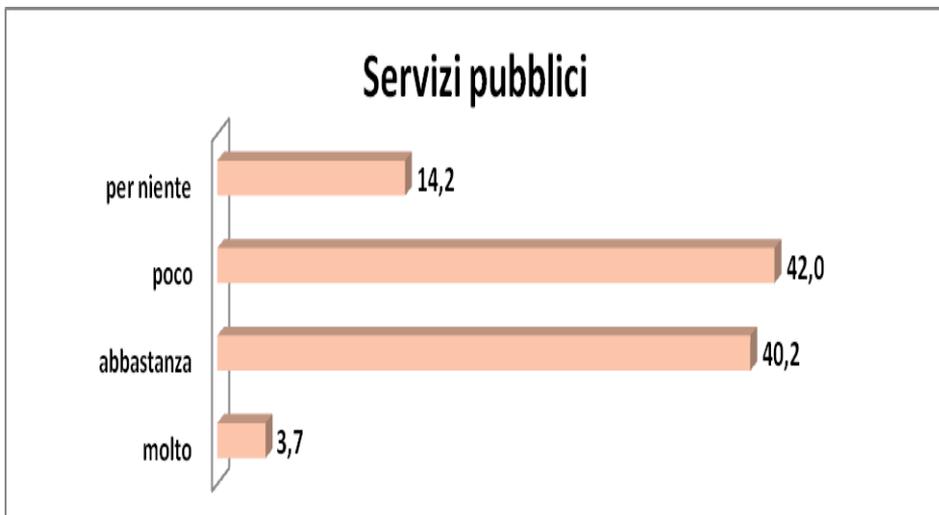
ATTIVITA' COMUNALI

Alla domanda "In quale misura ritiene adeguati alle esigenze familiari i seguenti settori e servizi comunali", le risposte sono state le seguenti.

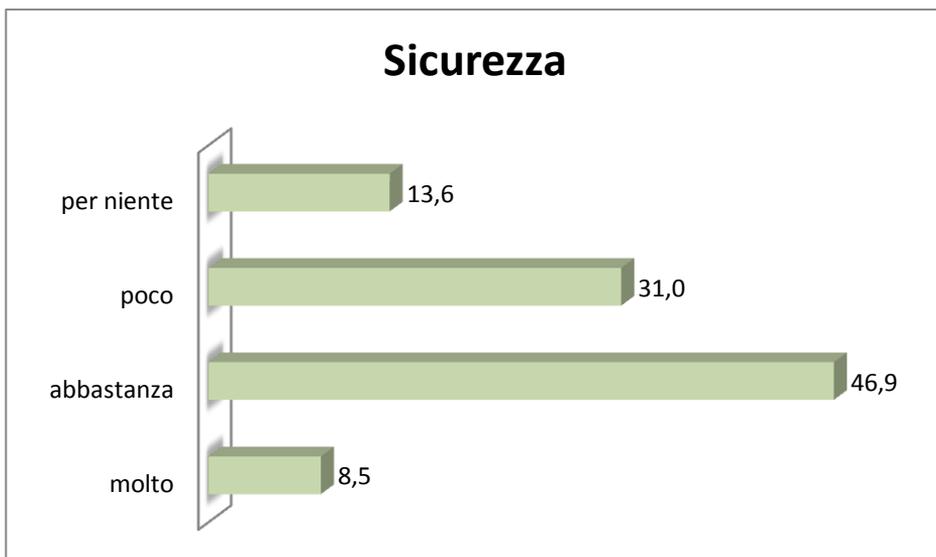


In entrambi i grafici i dati rilevati coincidono perfettamente.

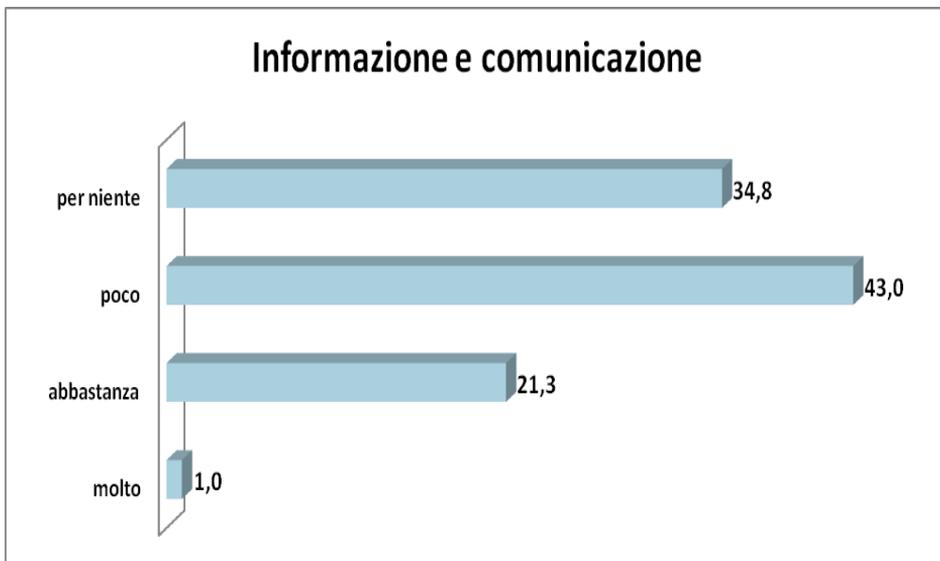
Il 43,4 % ritiene poco adeguati alle esigenze familiari il settore della "Edilizia privata e urbanistica", così come quello del "verde pubblico e arredo urbano"(43,4%).



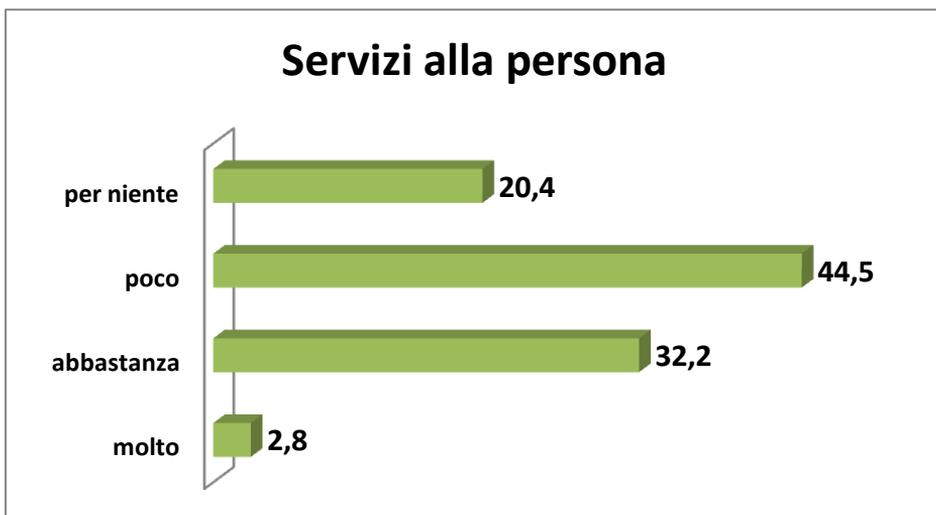
La protezione civile è il settore che gli intervistati ritengono maggiormente adeguato alle proprie esigenze ed a quelle del proprio nucleo familiare.



La sicurezza, così come viene percepita dai cittadini intervistati, non desta particolari preoccupazioni in quanto risponde in modo adeguato alle esigenze familiari (55,4%).

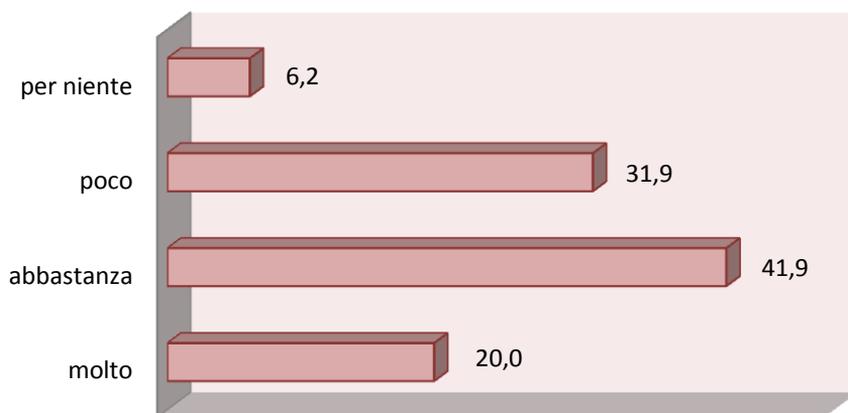


Poco e per niente adeguata è ritenuta invece la comunicazione e l'informazione svolta dai centri comunali deputati a tale attività.



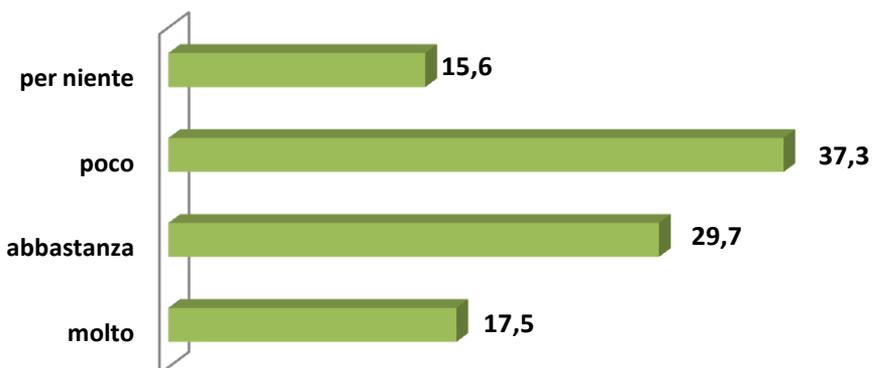
Per quanto concerne i SERVIZI ALLA PERSONA sono considerati "poco" e "per niente" adeguati (64,9%).

Accessibilità agli uffici comunali



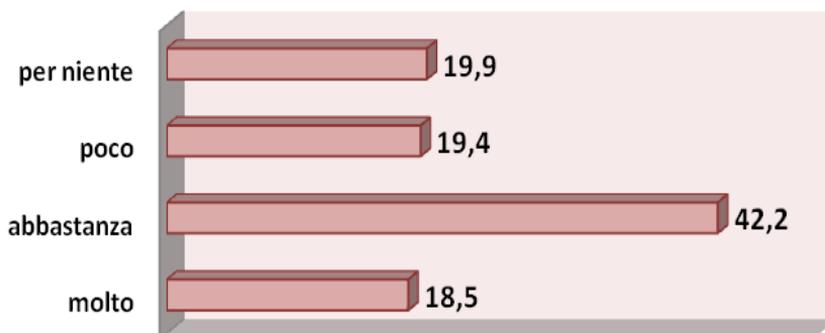
L'accessibilità agli uffici comunali non rappresenta una difficoltà per il 61,9% del nostro campione, che la considera alquanto agevole.

Cultura, spettacolo e turismo



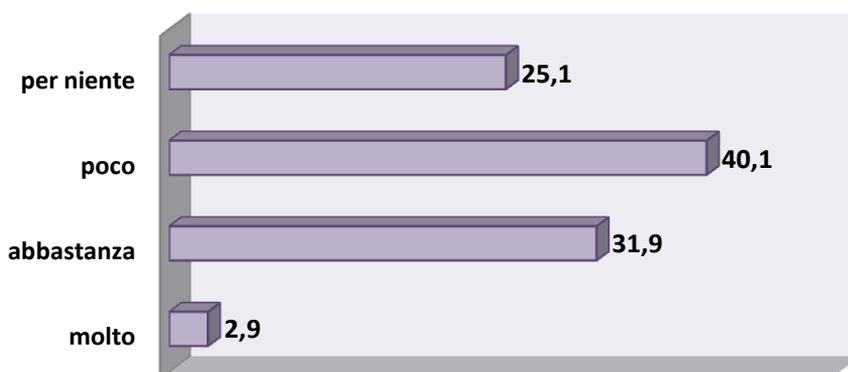
Il 47,2% considera "abbastanza" e "molto" adeguato il settore della cultura, spettacolo e turismo; mentre il 52,8%, esprime un parere diametralmente opposto.

Volontariato e associazionismo

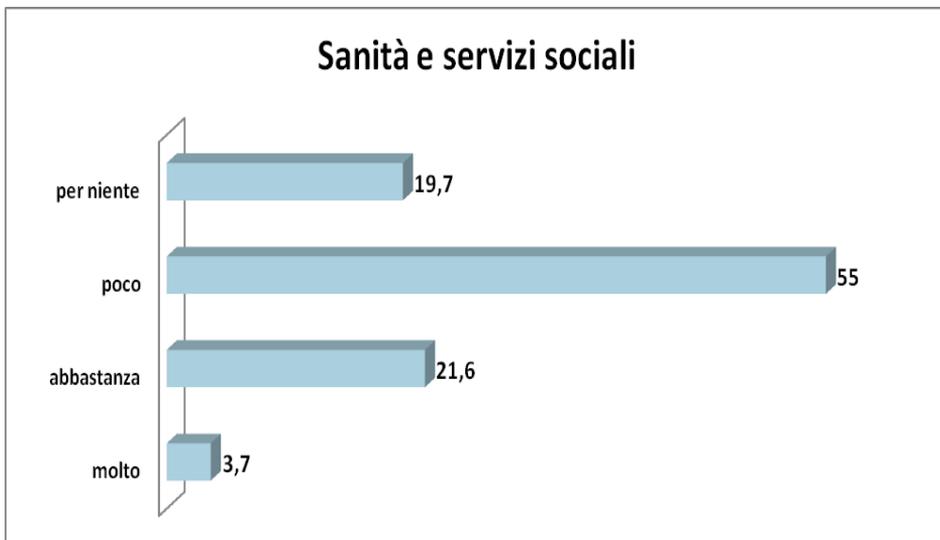


I dati rappresentati nel presente grafico rilevano un'adeguata propensione alla cultura associazionista presente nel territorio spinazzolese.

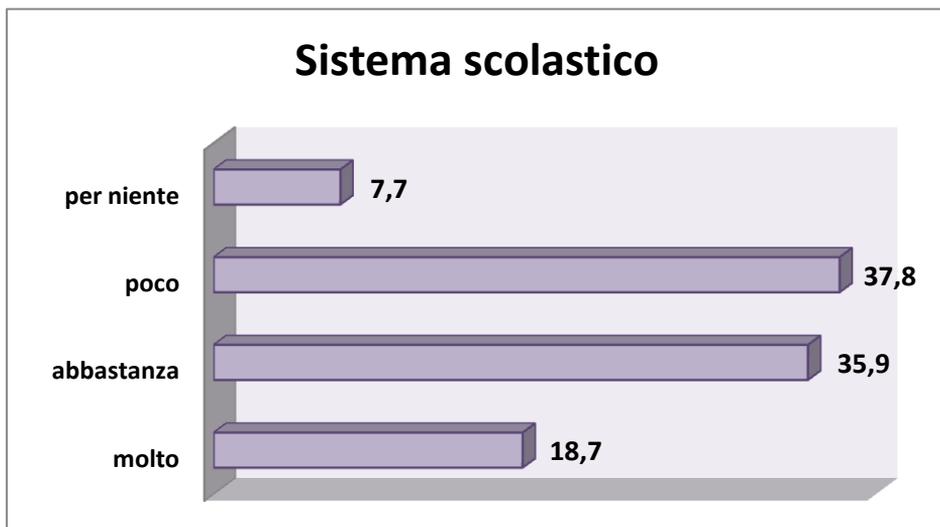
Commercio e attività produttive



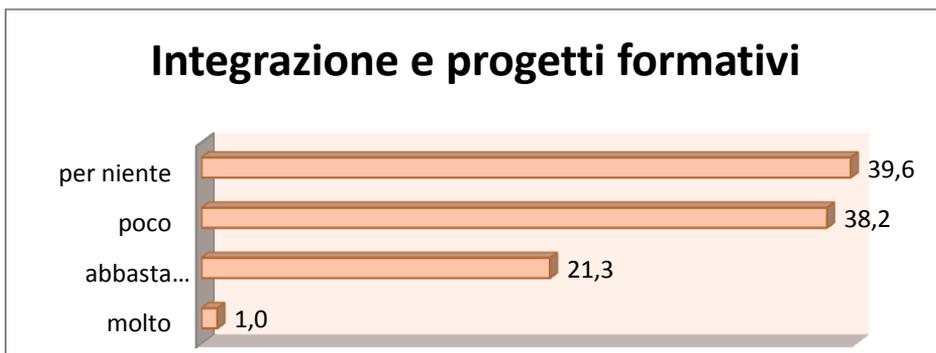
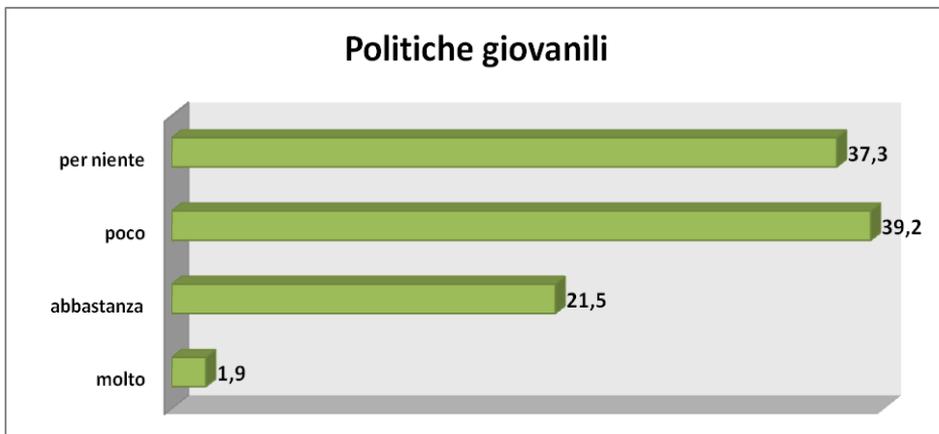
Poco e per niente adeguati sono percepiti il commercio e le attività produttive.



A parere degli intervistati il settore della sanità e dei servizi sociali non è ritenuto adeguato.

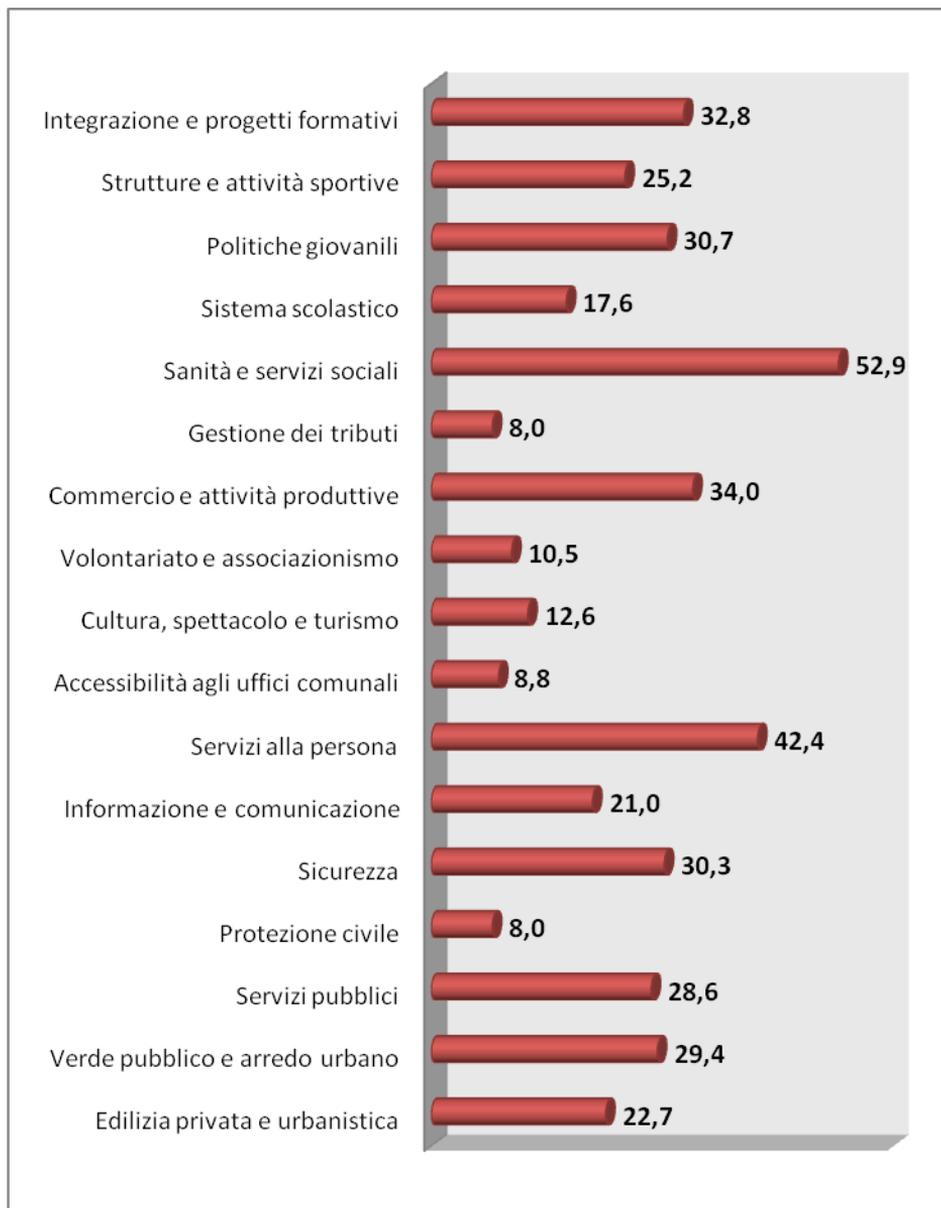


Il sistema scolastico risulta “abbastanza” e “molto” adeguato per la maggior parte degli intervistati; mentre il 45,5%, esprime parere contrario.

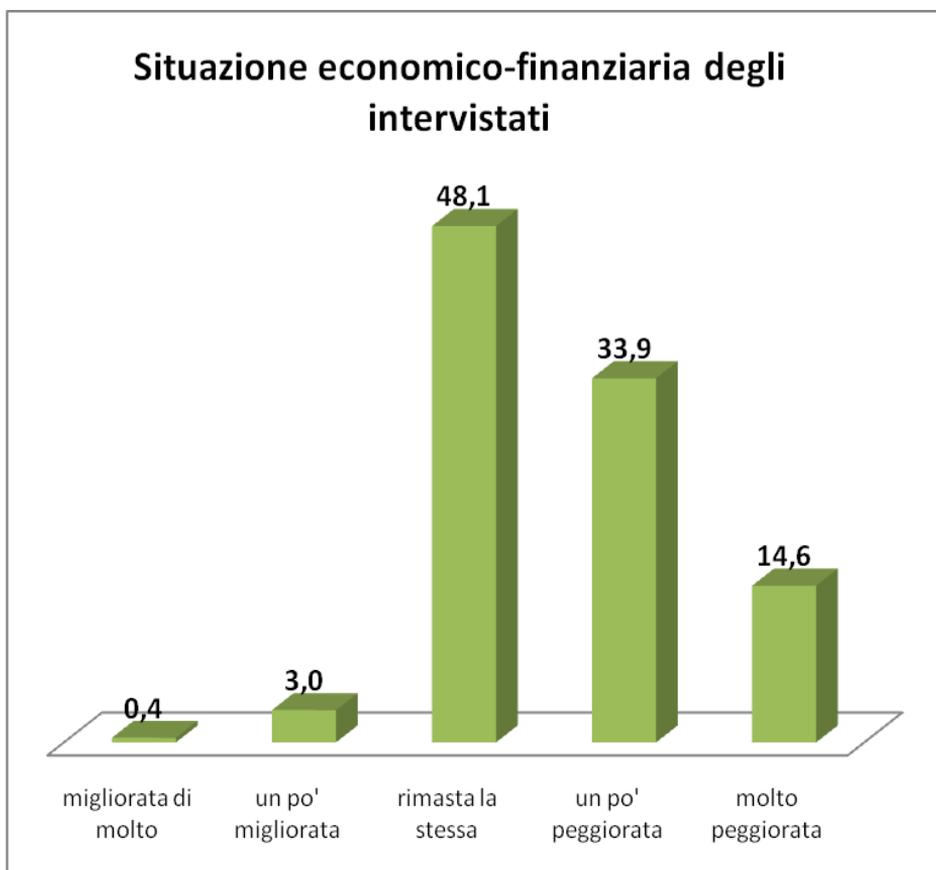


I tre grafici riportati sopra, delineano la seguente situazione a parere dei soggetti cui è stato somministrato il questionario: i settori delle “politiche giovanili”, “strutture e attività sportive” e “integrazione e progetti formativi”, sono percepiti dagli intervistati come settori poco adeguati alle proprie esigenze ed a quelle familiari.

IL COMUNE DOVREBBE DARE MAGGIORE PRIORITA' ALLE SEGUENTI ATTIVITA':



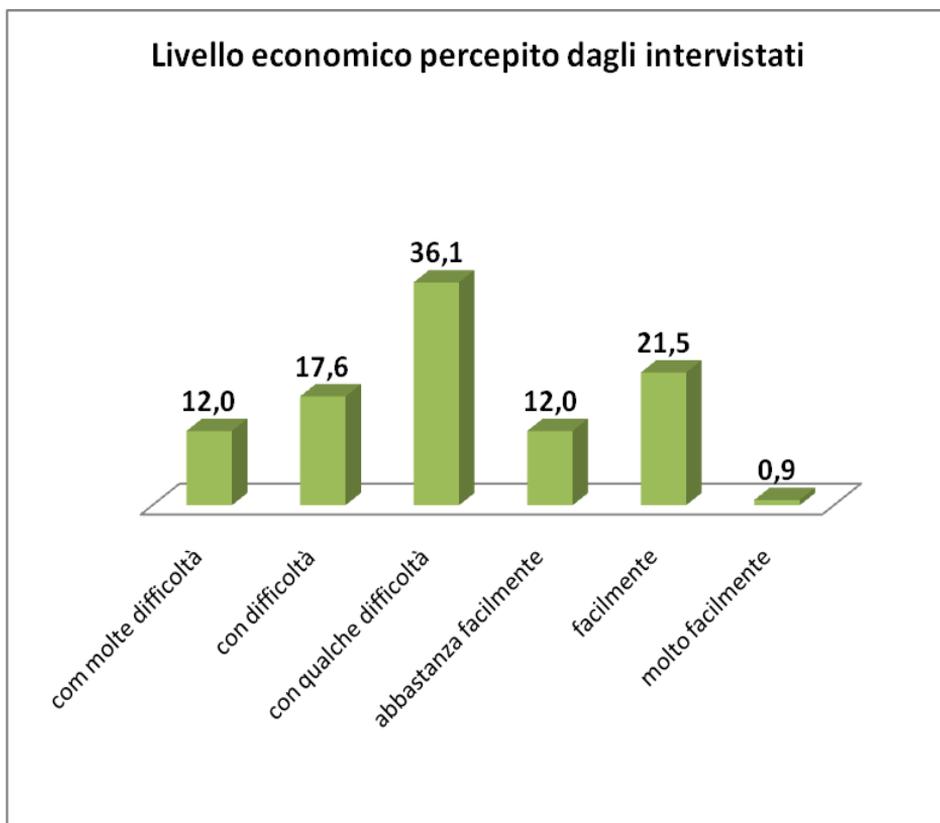
SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEGLI INTERVISTATI



Alla domanda, “confrontando la situazione economica attuale del suo nucleo familiare con quella di un anno fa, lei ritiene che sia...”, il 48,1% del nostro campione ritiene che sia rimasta la stessa, il 3,4 % la considera migliorata, mentre è peggiorata per il 48,5%.

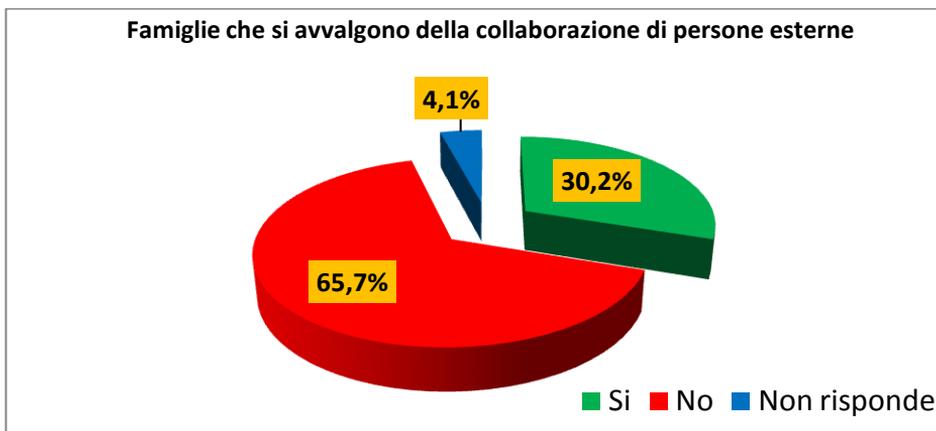
IL LIVELLO ECONOMICO PERCEPITO DAGLI INTERVISTATI

Il livello economico-finanziario degli intervistati consente loro di vivere con “qualche difficoltà” (36,1%) e con “difficoltà” (17,6%) e con “molte difficoltà” (12%) l’attuale situazione economica.



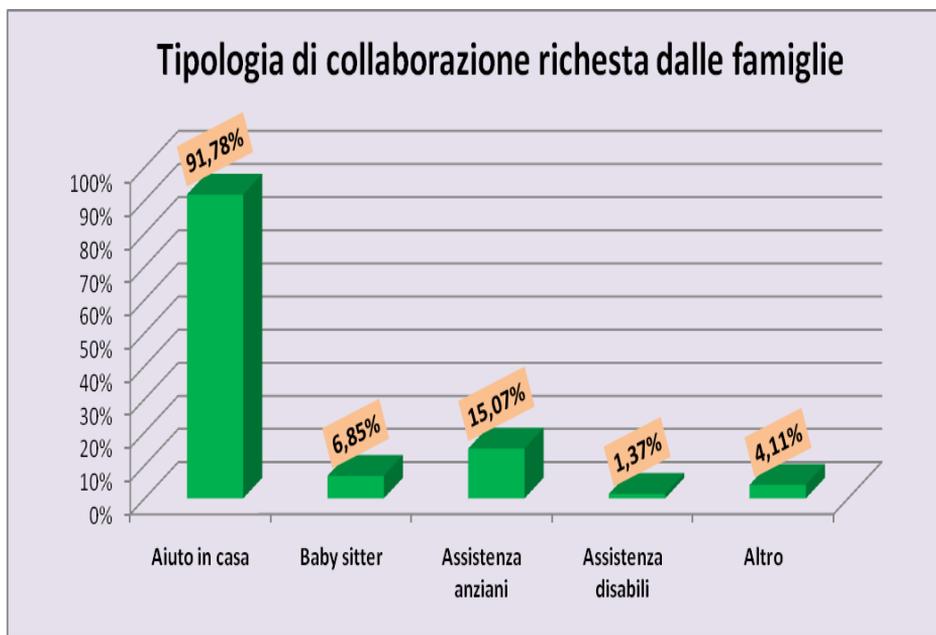
Ritengono, invece, di vivere “facilmente” e “molto facilmente”, rispettivamente, il 21,5% e lo 0,9% dei soggetti intervistati.

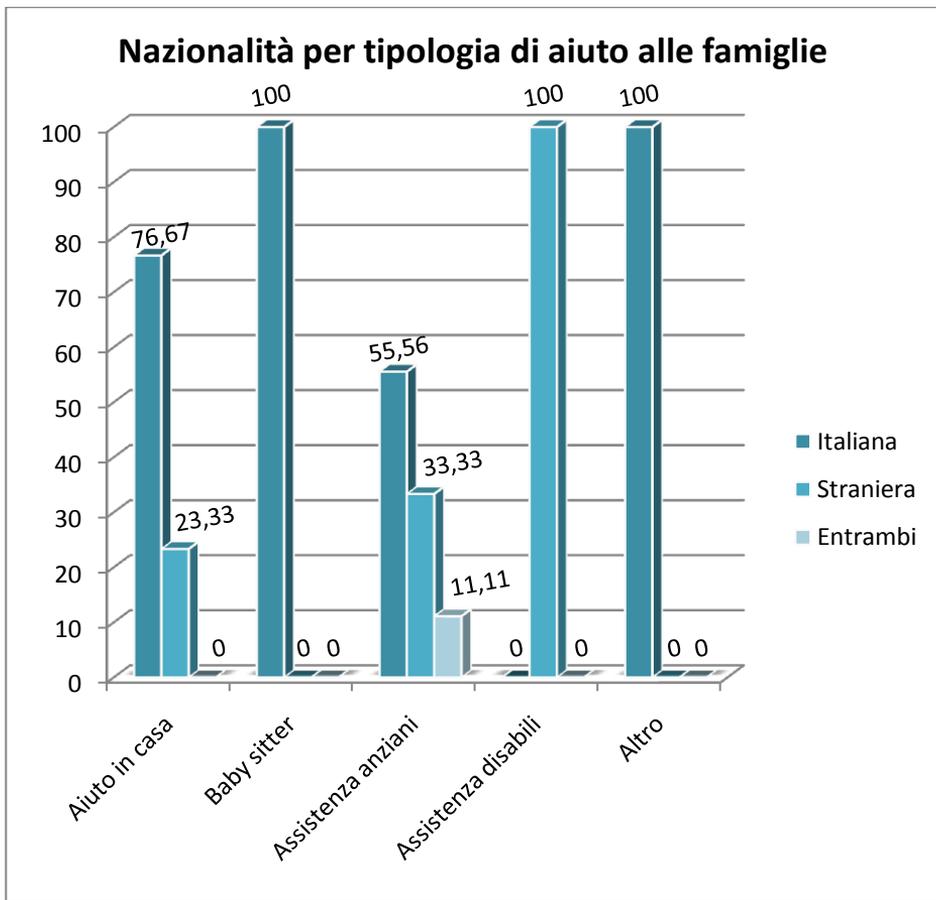
AIUTO E COLLABORAZIONE



Il 30,2% si avvale della collaborazione di persone esterne al nucleo familiare per la gestione di varie attività.

Come si evince dal grafico che segue, la tipologia di aiuto di cui maggiormente fruisce il campione statistico oggetto della nostra analisi, è quello che fa riferimento allo svolgimento di attività prettamente domestiche.





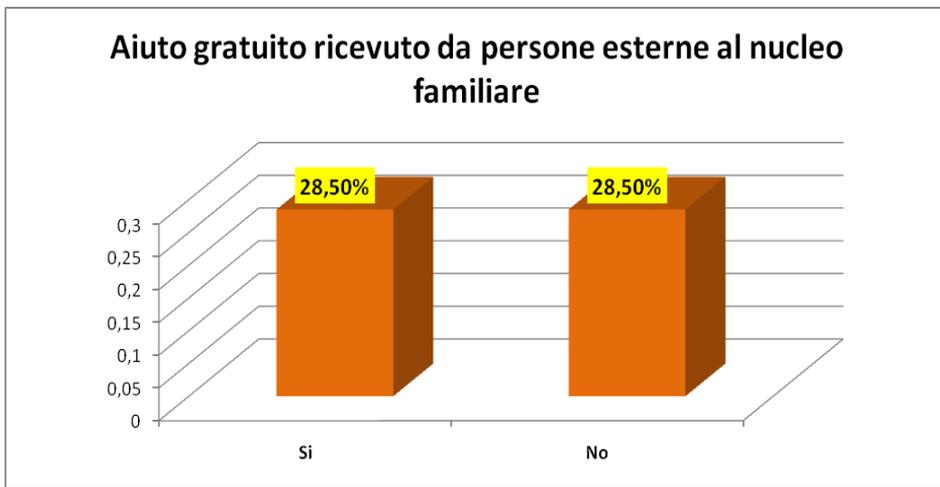
Occorre operare una distinzione tra tipologia d'aiuto e nazionalità del soggetto erogatore dello stesso.

Infatti, per quanto concerne l' "aiuto in casa", vi è un 76,7% di soggetti che si affidano ad italiani; il 23,33% fa riferimento a collaboratori stranieri.

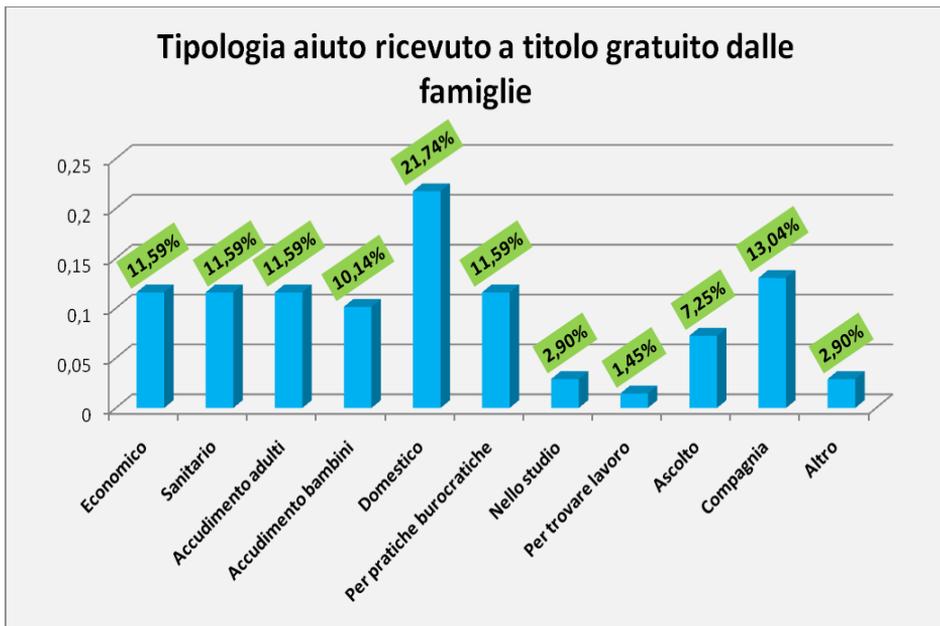
Prendendo in considerazione la cura dei figli, e quindi il ricorso a baby sitter, esso si configura come 100% italiano.

Diametralmente opposta l'area relativa alla "assistenza ai disabili" che si qualifica come 100% straniera.

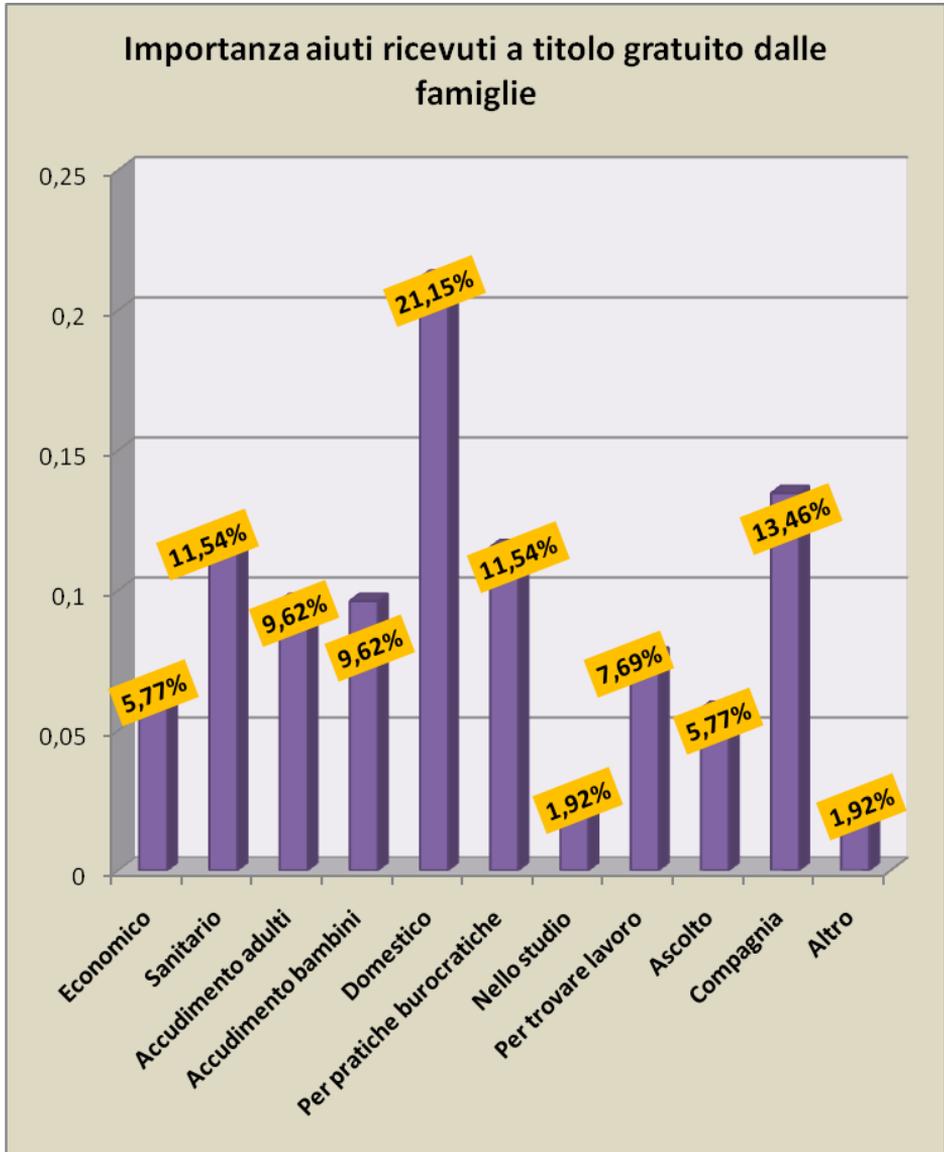
Una condizione intermedia caratterizza la "assistenza agli anziani", svolta da operatori italiani (55,66%), stranieri (33,33%) ed infine, in maniera alternata, stranieri ed italiani (11,11%).



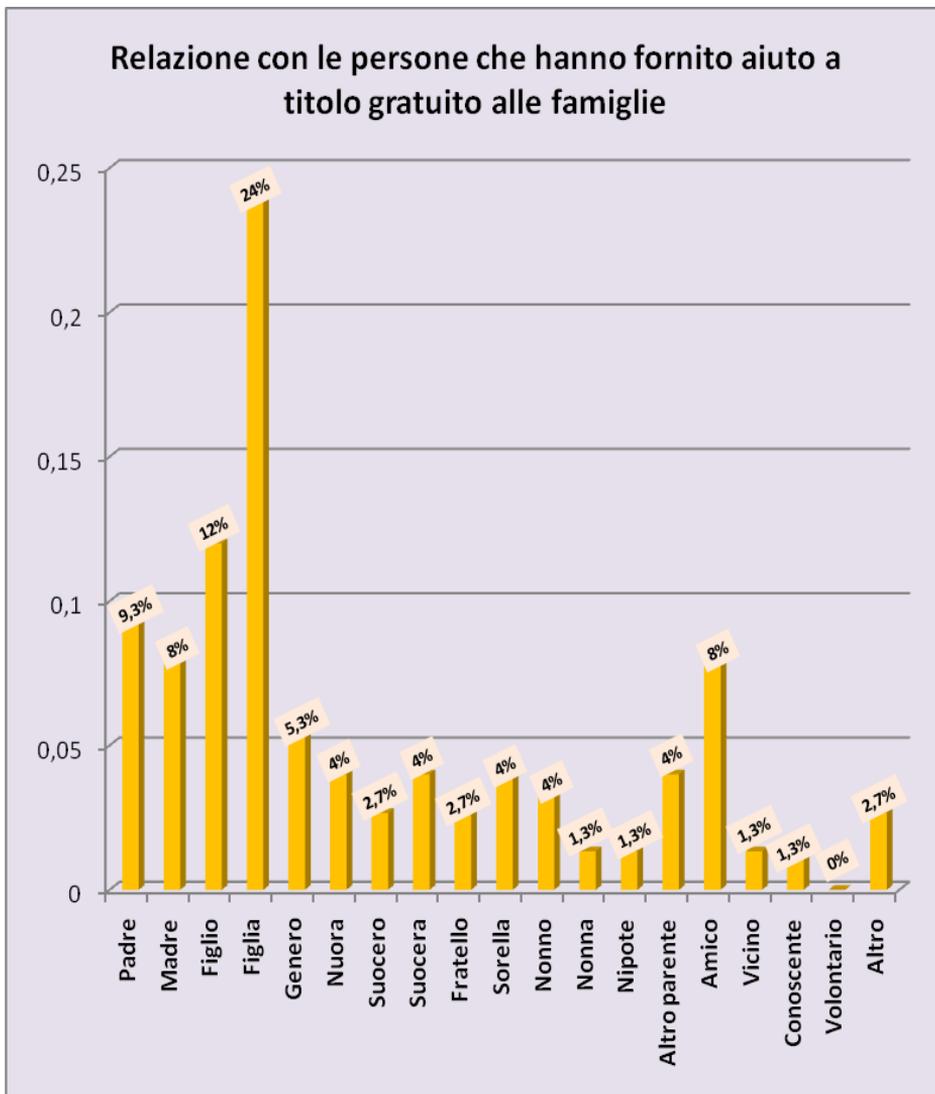
Solo il 28,5% di una porzione dei soggetti censiti (57%, vale a dire coloro che hanno risposto a tale domanda e che quindi, nel corso della loro esistenza, hanno fatto ricorso a varie forme di collaborazione) dichiara di aver ricevuto un aiuto – a titolo gratuito – da persone esterne al nucleo familiare.



La tipologia di aiuto cui fa riferimento il 28,5% del grafico precedente è nel 21,74% dei casi analizzati, una collaborazione domestica.

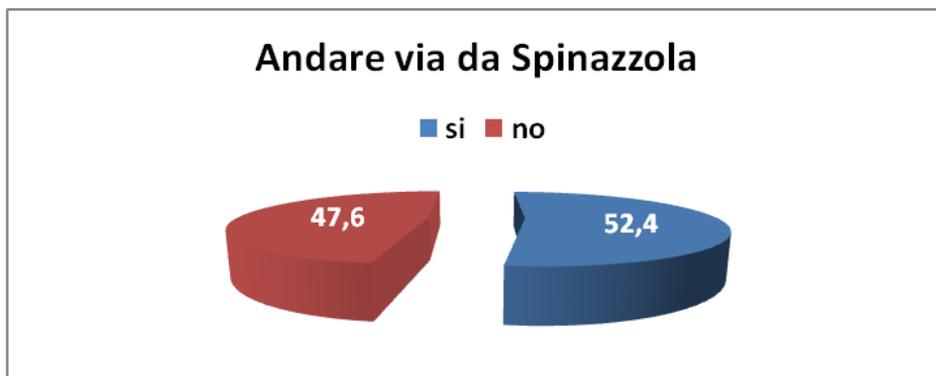


L'aiuto suddetto è altresì considerato dal 21,11% del campione intervistato, il più importante rispetto alle altre tipologie: aiuto economico, sanitario etc.

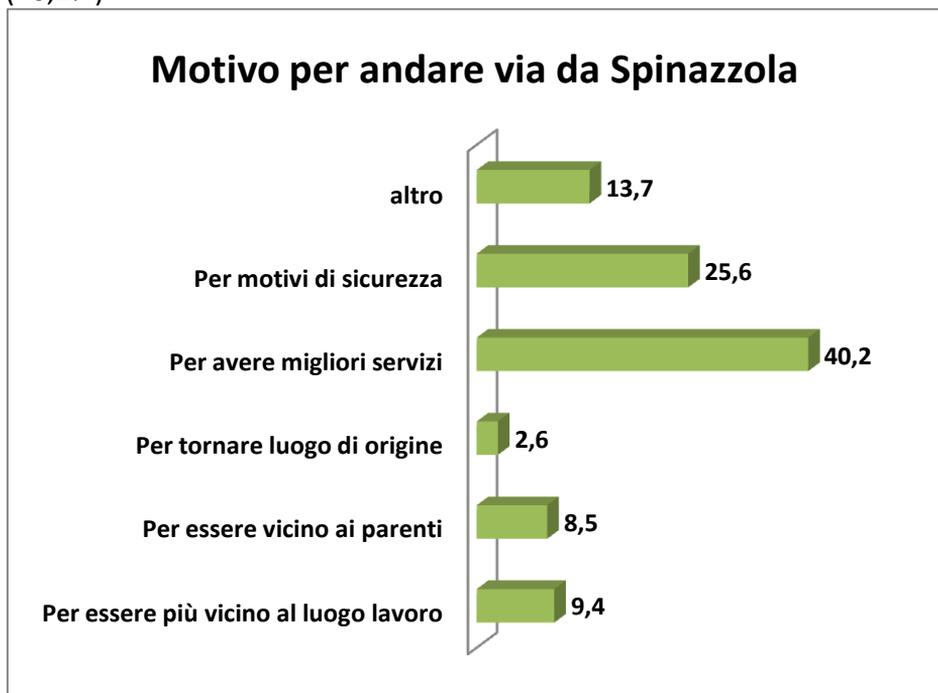


La relazione di aiuto si instaura nel 24% dei casi con la figlia femmina.

ANDREBBE VIA DA SPINAZZOLA?

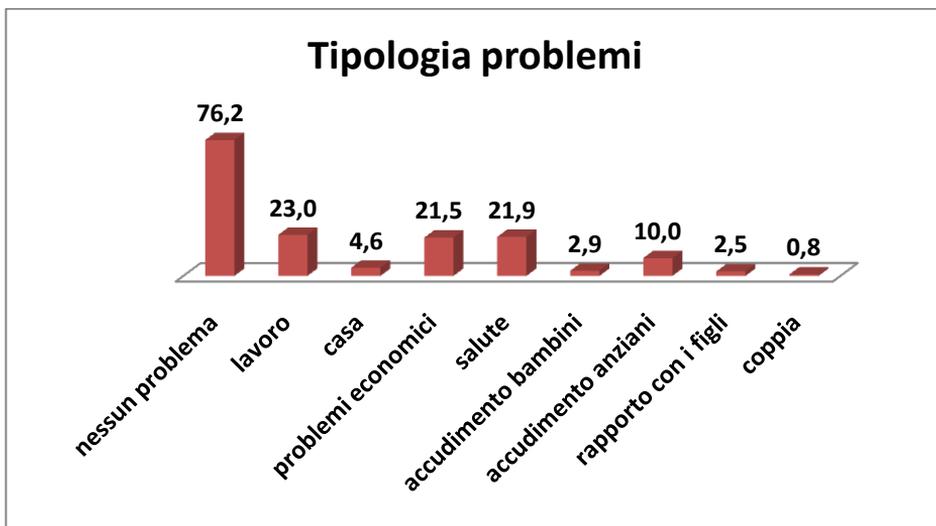


Alla domanda “Se potesse, andrebbe via da Spinazzola”, le risposte fornite hanno determinato una sostanziale parità: si (52,4%) e no (47,6%). Le motivazioni risiedono, così come può evincersi dal grafico seguente, nel desiderio-esigenza di poter disporre di “servizi migliori” (40,2%).

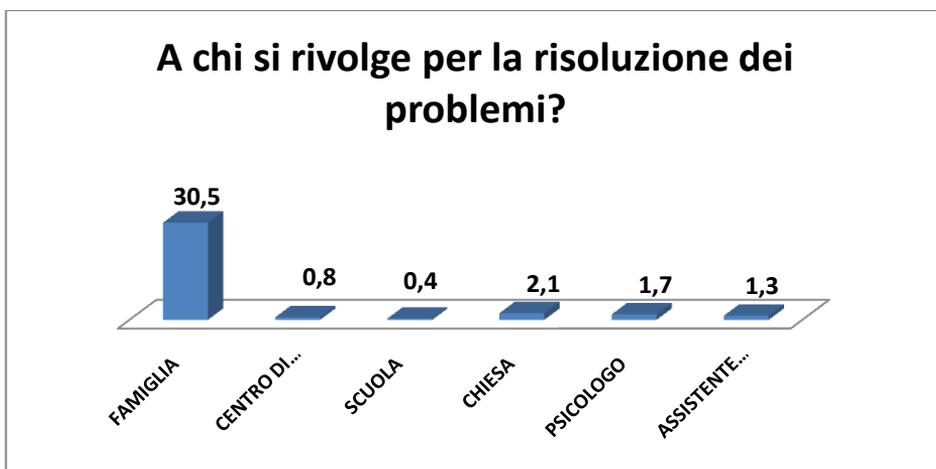


SITUAZIONI PROBLEMATICHE

Alla domanda: “ci sono problemi o difficoltà che in questo momento creano tensioni all’interno del suo nucleo familiare”, le risposte fornite sono state le seguenti:



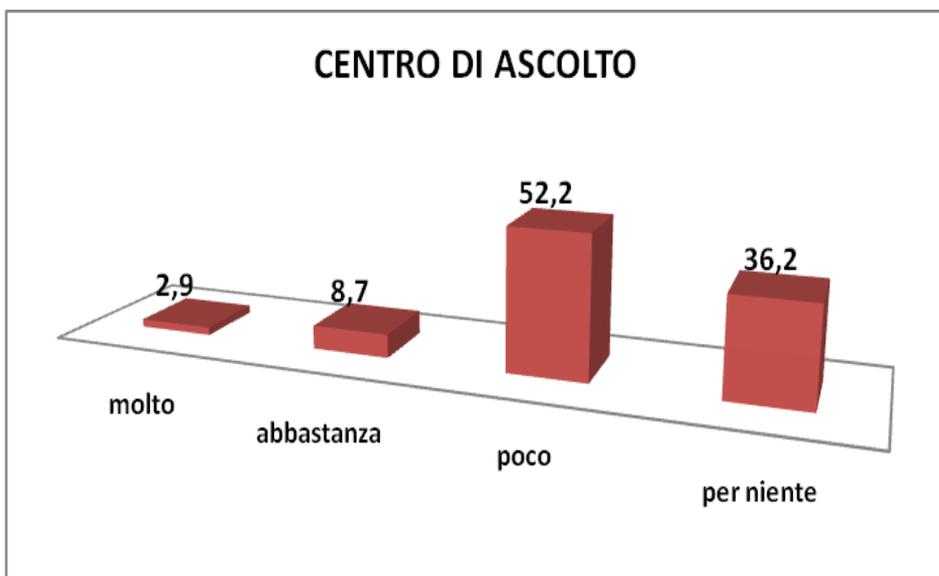
Alla precedente domanda ne è seguita una di tipo “conoscitivo”, “Se sì, a chi si rivolge per tentare di risolverli?”.



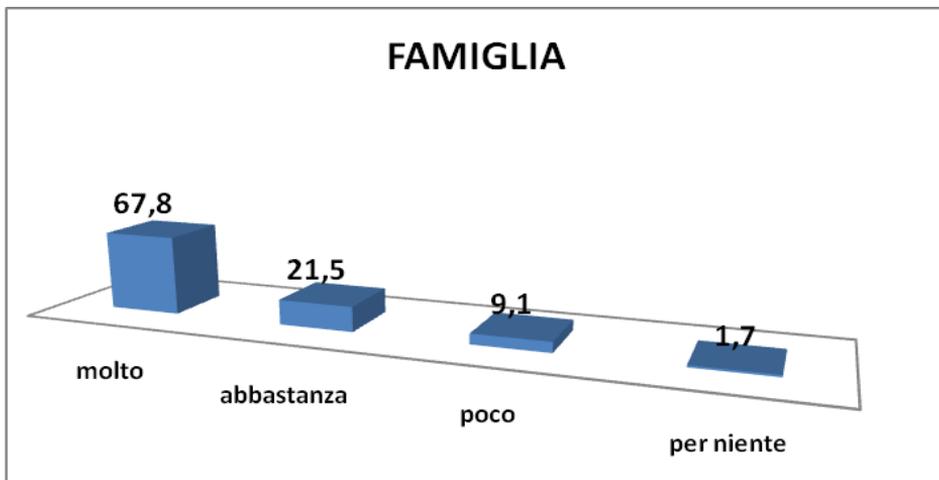
La famiglia si colloca in prima posizione (30,5%) rispetto a Chiesa (2,1%), psicologo (1,7%), assistente sociale (1,3%), centro di ascolto (0,8%), scuola (0,4%).

RELAZIONI D'AIUTO

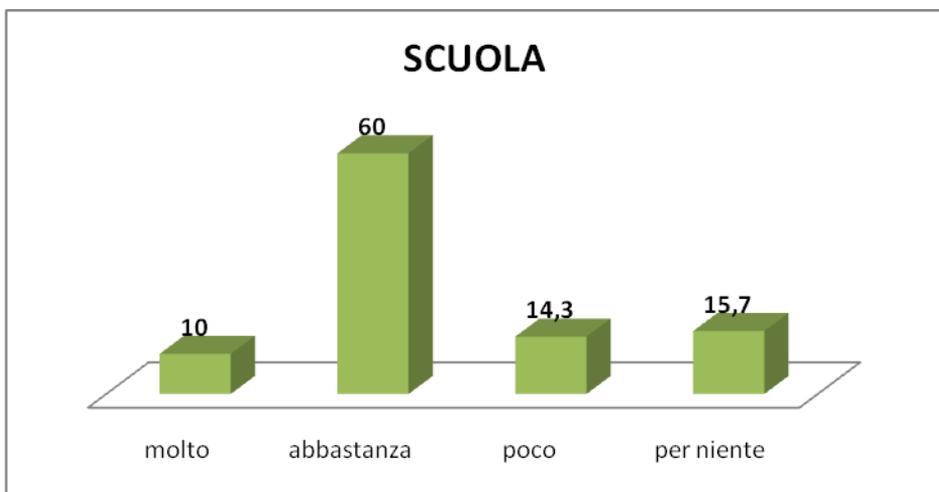
Alla domanda “Qual è il suo giudizio in merito rispetto al soggetto che ha fornito l'aiuto richiesto”, le modalità di risposta hanno premiato le seguenti istituzioni e servizi.



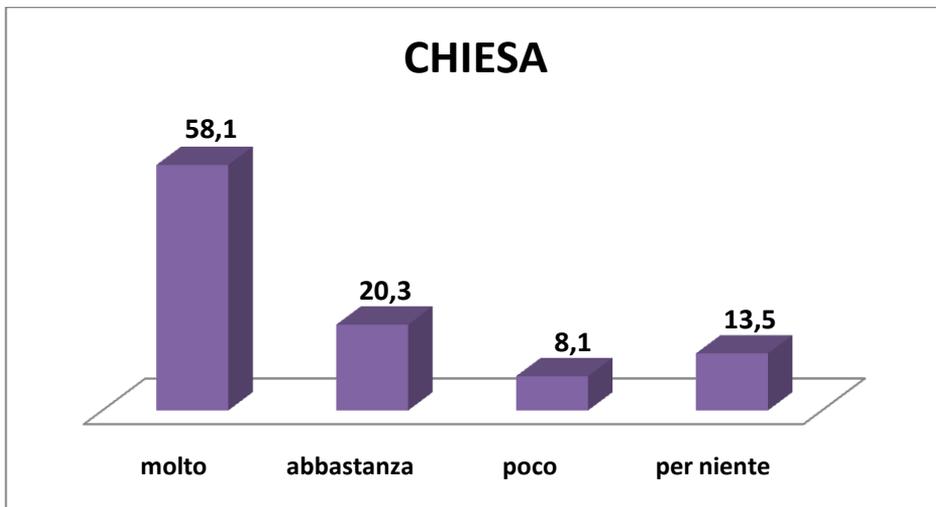
Poco e per niente (88,4%) le modalità di risposta maggiormente utilizzata, dagli intervistati, per definire le performance del centro di ascolto.



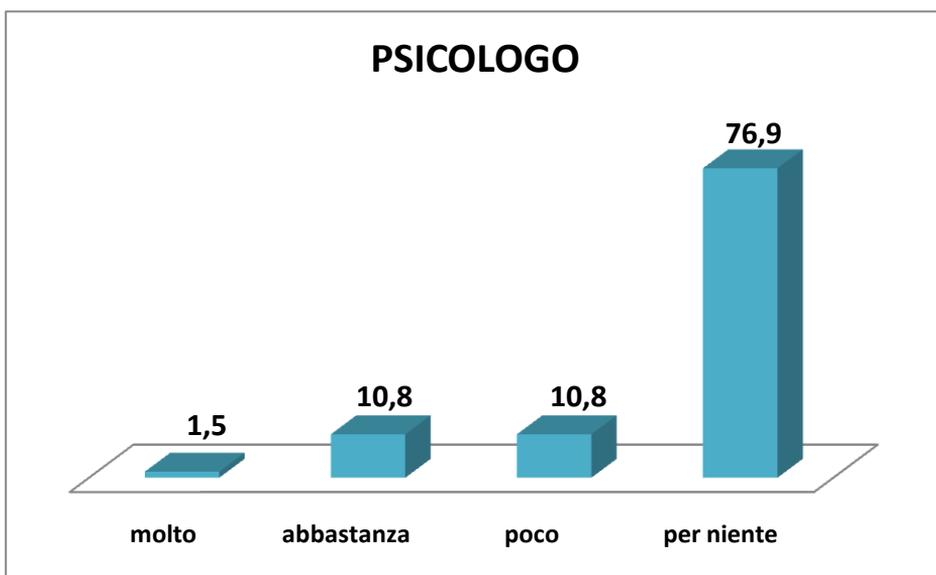
Sempre in prima posizione la famiglia nell'ambito delle relazioni d'aiuto (89,3%).



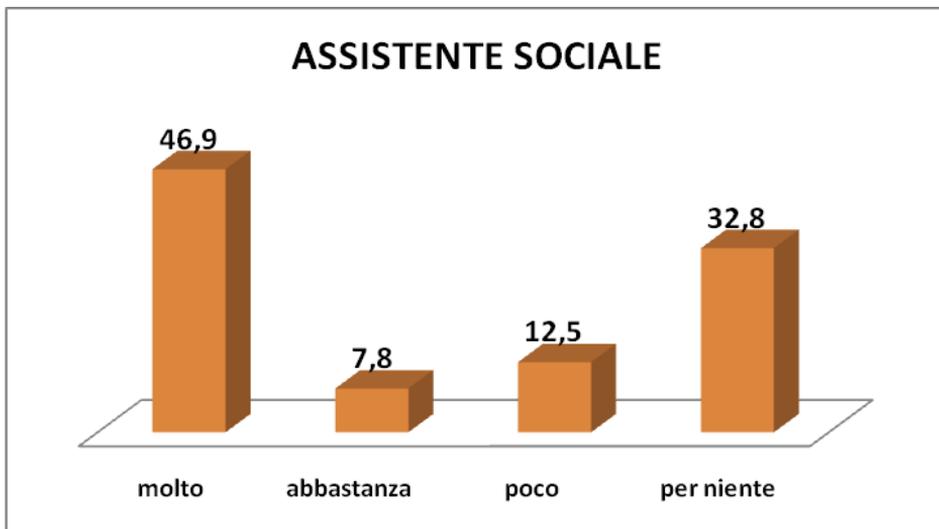
Lo 0,4% dei soggetti intervistati che considera la scuola una istituzione deputata a risolvere problemi di natura familiare, si presume siano gli stessi che esprimono un giudizio molto e abbastanza positivo (80%) rispetto alla stessa.



Molto positivo è il grado di soddisfazione espresso nei confronti della Chiesa (78,4%).

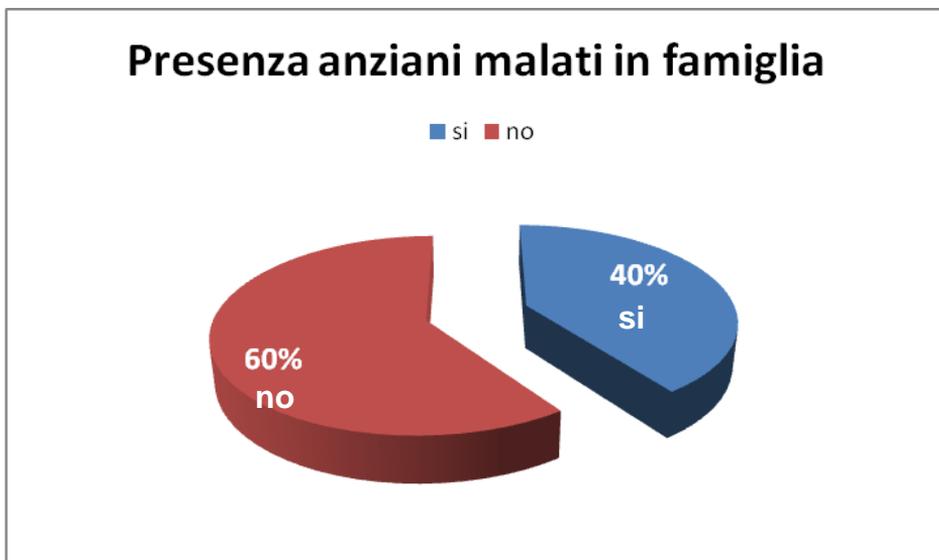


Il 76,9% del campione si ritiene per niente soddisfatto dell'aiuto ricevuto dalla figura professionale in questione.



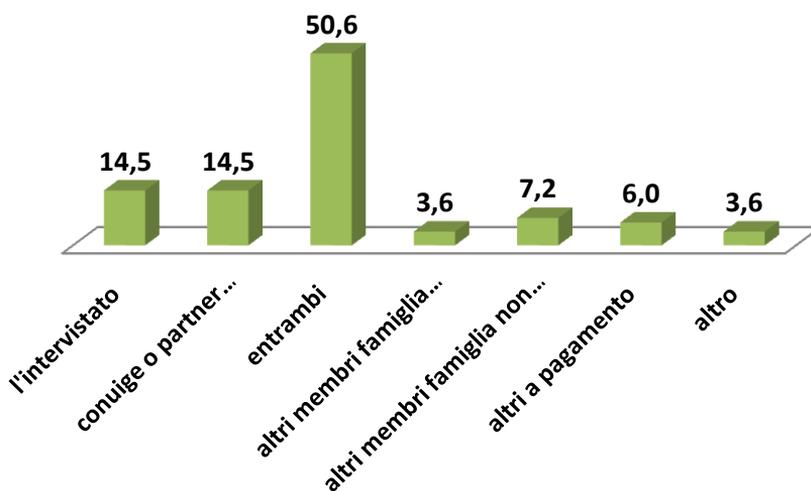
Tendenzialmente soddisfatti dell'operato dell'assistente sociale è il 54,7% del campione esaminato.

IL LAVORO DI CURA



Il 40% delle famiglie che costituiscono il nostro campione dichiara la presenza di almeno un anziano malato convivente.

Chi si occupa di anziani malati?



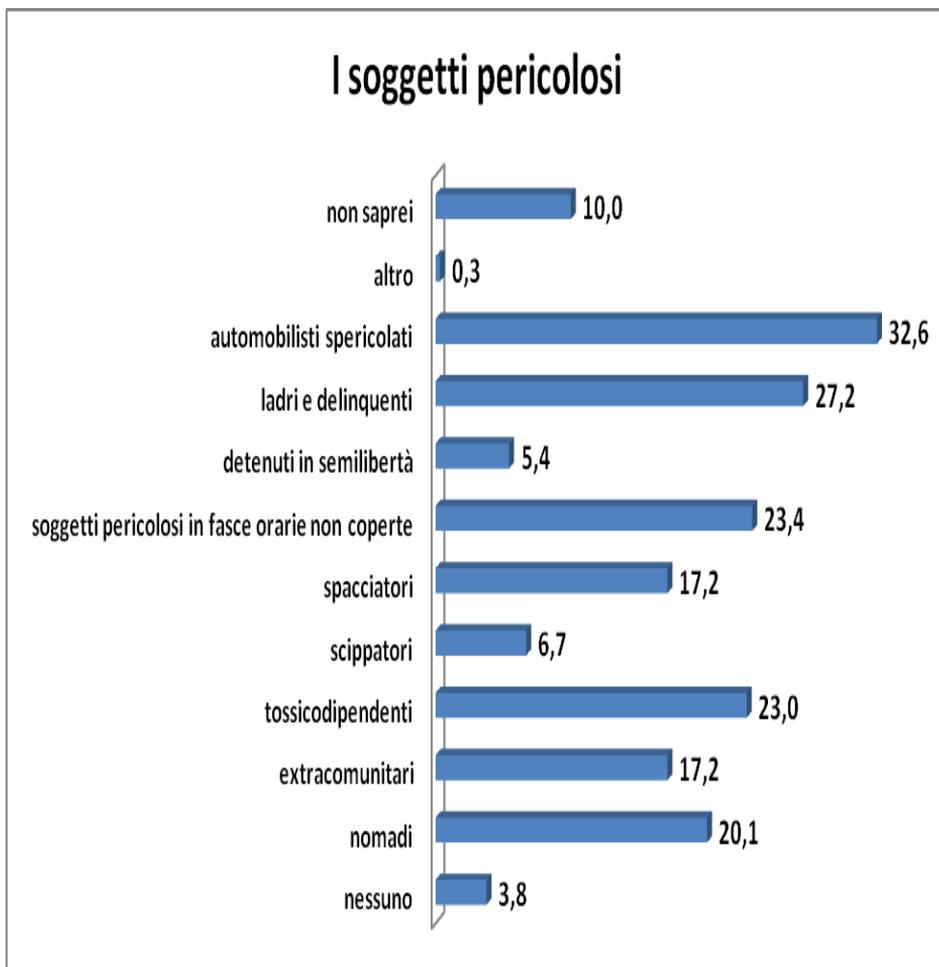
Ore dedicate all'assistenza anziani malati



Da quel che è possibile interpretare dai grafici in oggetto, sono entrambi i coniugi a prendersi cura dell'anziano malato convivente, dedicando a tale attività "8 ore e più tutti i giorni", nel 48,8% dei casi.

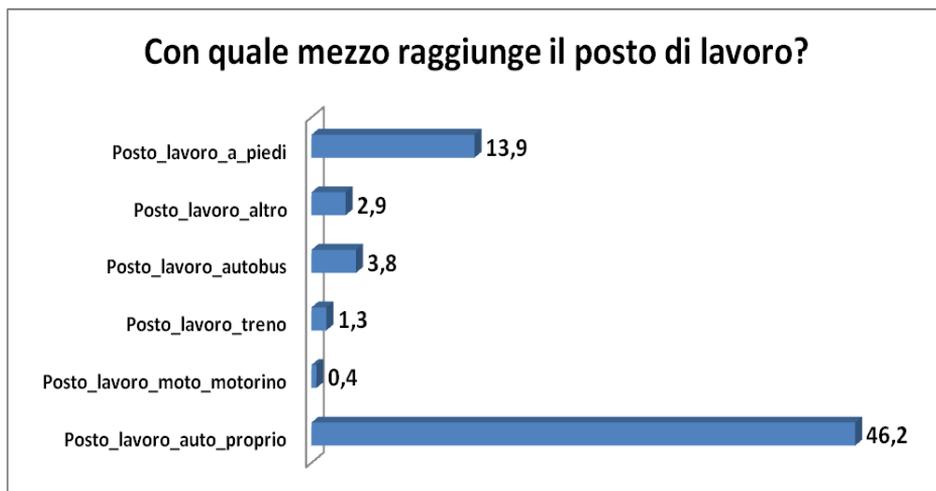
SICUREZZA

La sezione del questionario dedicata alla “sicurezza” è stato chiesto: quali sono, a suo giudizio, i soggetti più pericolosi per la sua sicurezza a Spinazzola?

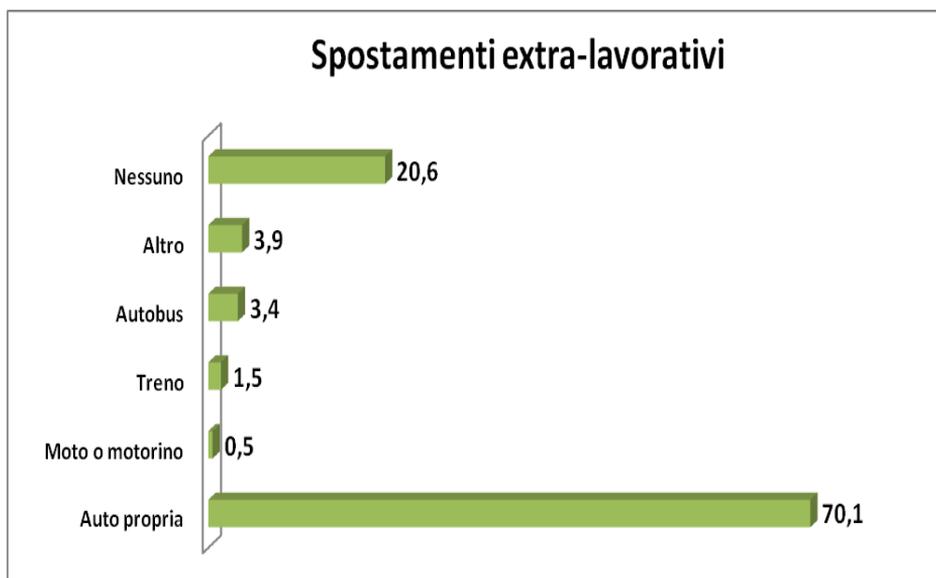


Spacciatori ed extracomunitari (34,4%) sono percepiti, dal campione preso in esame, come la categoria che maggiormente mina la sicurezza del paese. Seguono gli automobilisti spericolati (32,6%), ladri e delinquenti (27,2%), soggetti pericolosi in fasce orarie non protette (23,4%), tossicodipendenti (23%), nomadi (20,1%).

MOBILITA'

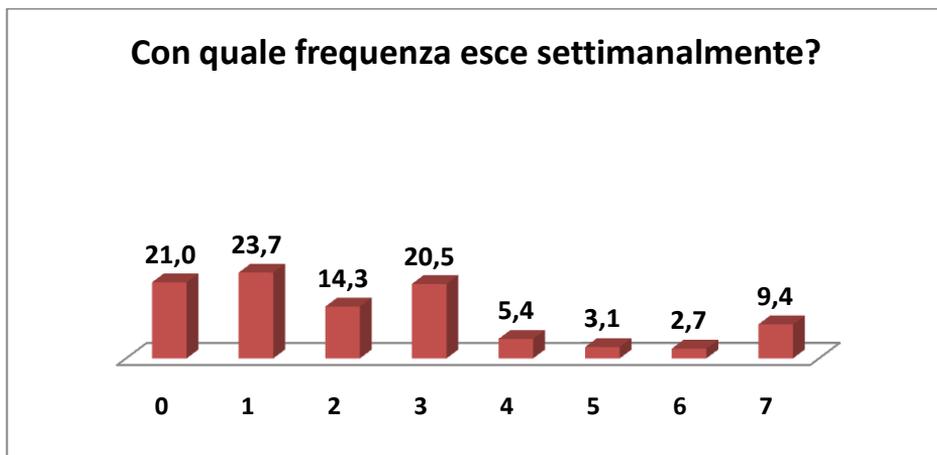


Il 46,2% utilizza la propria autovettura per raggiungere il posto di lavoro ed il 13,9 % degli intervistati ammette di spostarsi "a piedi".



Il 70,1% dei soggetti cui è stato somministrato il questionario dell'OSL, utilizzano la propria autovettura per i normali spostamenti extra-lavorativi, il 4,9% dichiara di servirsi dei mezzi pubblici (autobus e treno) e lo 0,5%, moto o motorini.

RELAZIONI SOCIALI



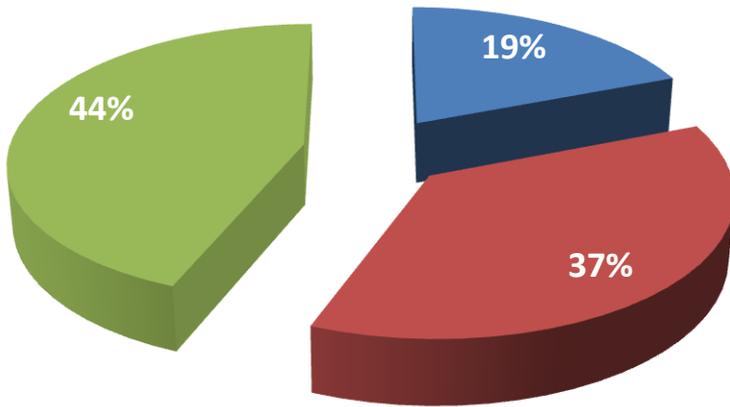
Nella sezione dedicata alle relazioni sociali, le domande poste hanno riguardato la frequenza delle uscite settimanali del campione.

“Una volta a settimana” risulta essere la modalità di risposta cui è stata attribuita la maggiore frequenza (23,7%), anche “0 e 3 volte” riportano risultati rilevanti.

Il 35,5% si reca presso l’abitazione di parenti, che frequenta con assiduità (44%), come si evince dal grafico seguente.

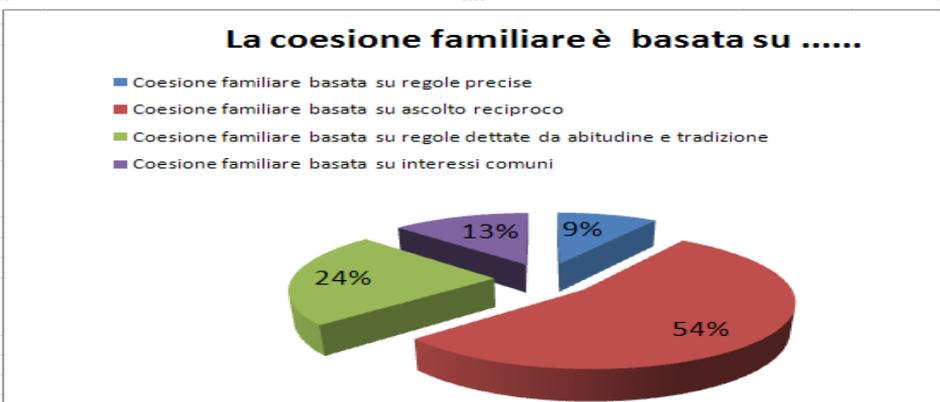
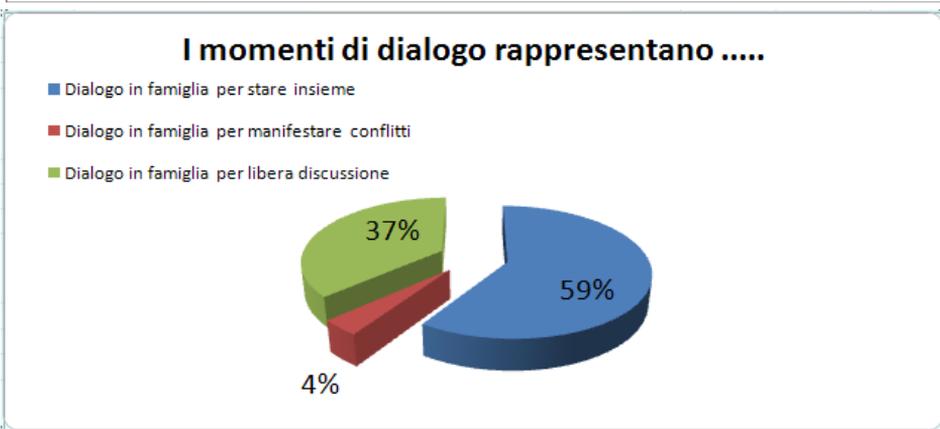
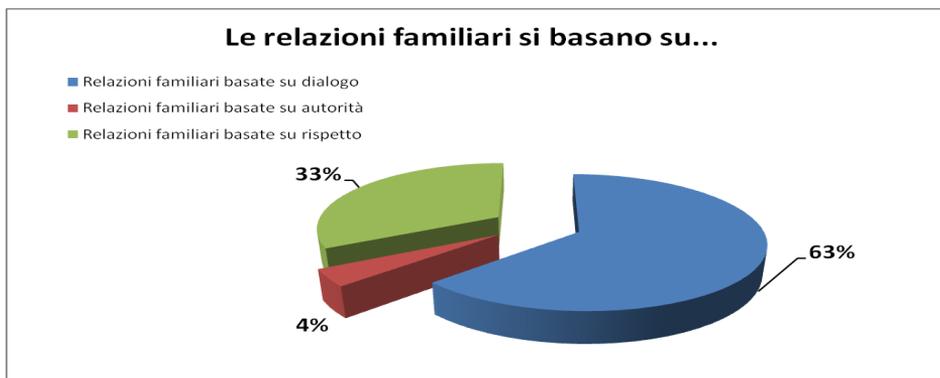
Frequenza rapporto con i parenti

■ Raramente ■ Spesso ■ Molto spesso



Il 25,5% dichiara di recarsi prevalentemente in Chiesa o in altri luoghi di culto. Rilevante è altresì il 17,6% che dichiara di frequentare “centri commerciali”.

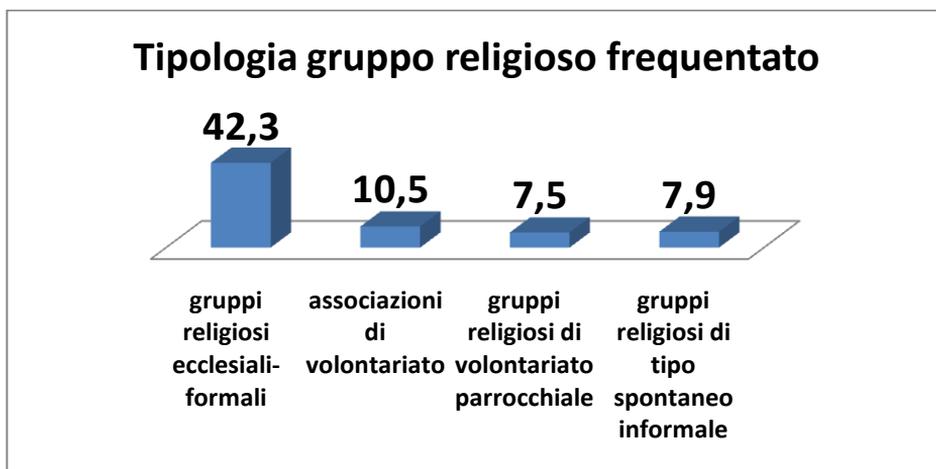
LE RELAZIONI FAMILIARI



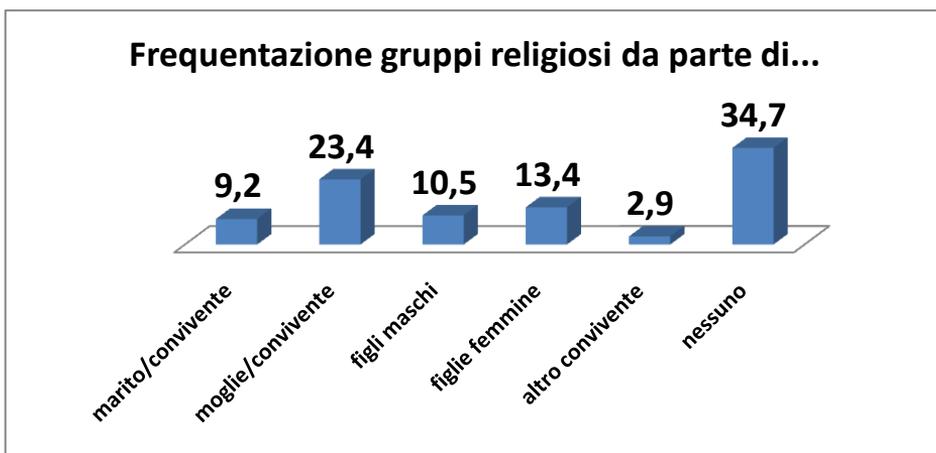
Le relazioni familiari si fondano, per il 63%, sul dialogo, i momenti di dialogo costituiscono momenti per “stare insieme in famiglia”(59%) la coesione familiare si fonda sull’ascolto reciproco (54%).

VITA ASSOCIATIVA

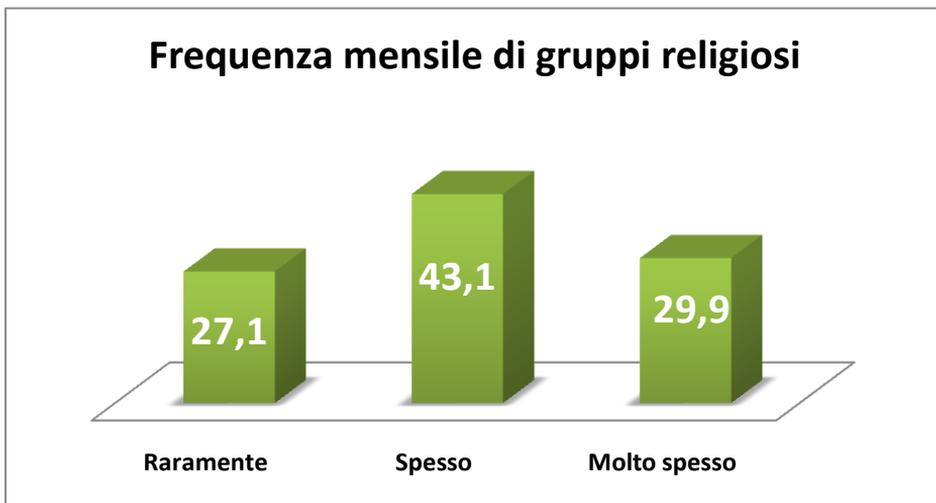
I gruppi religiosi



Il 42,3% dichiara di frequentare “gruppi religiosi ecclesiali-formali”.

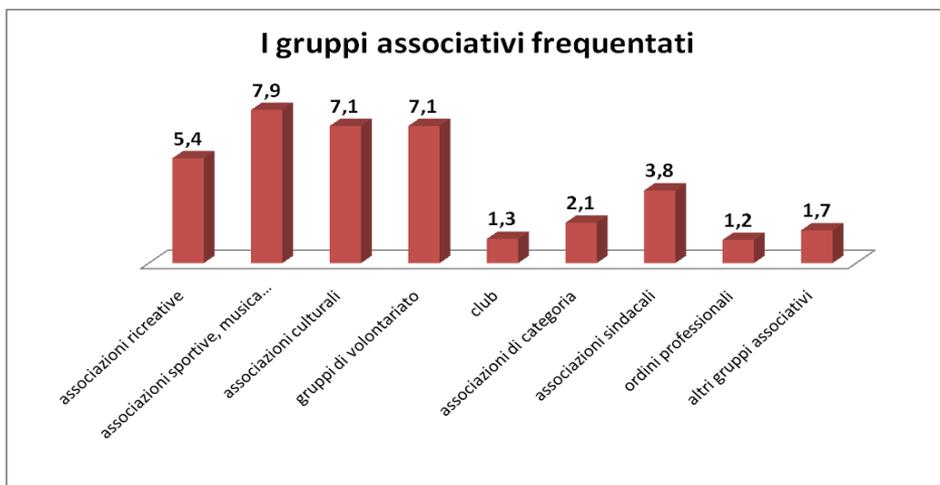


Tale dato è riferibile alla moglie/ convivente (23,4%); mentre il 34,7% ammette che nessun membro del proprio nucleo familiare frequenta tale tipologia .

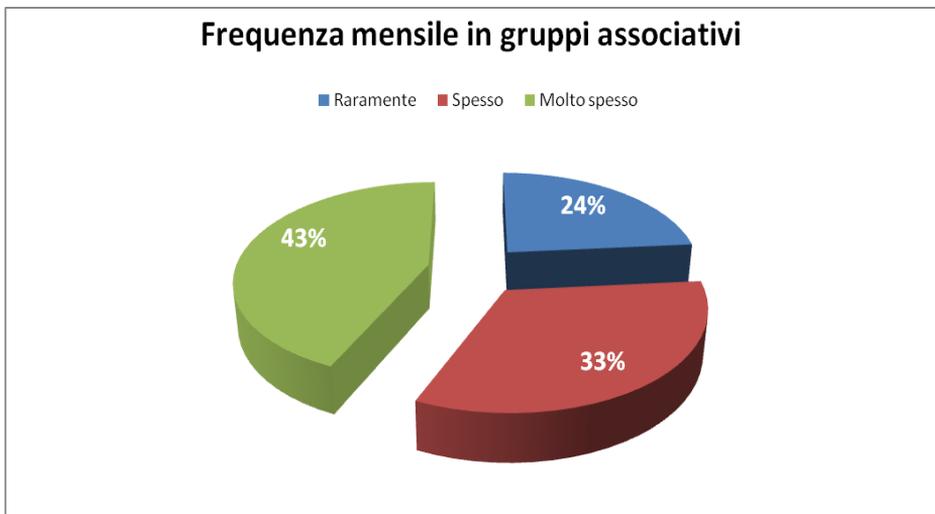


Il 75,3% ammette che uno o più componenti del proprio nucleo familiare frequenta almeno una delle tipologie di gruppi religiosi precedentemente elencati e dichiara una frequenza mensile moderatamente assidua (43,1%).

I gruppi associativi

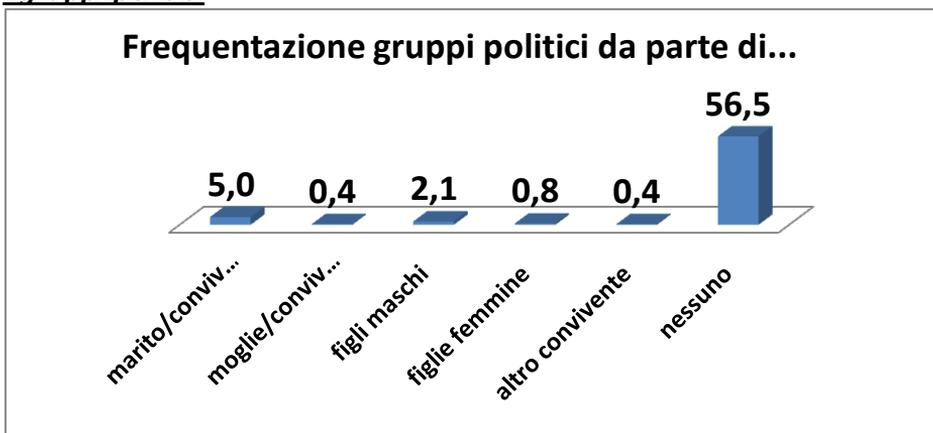


Sono varie le tipologie di gruppi associativi frequentati, così come si evince dal grafico sopra.



La frequenza è assidua: spesso e molto spesso sono le modalità di risposta che hanno totalizzato il 76%, “raramente” il 24% dei casi analizzati.

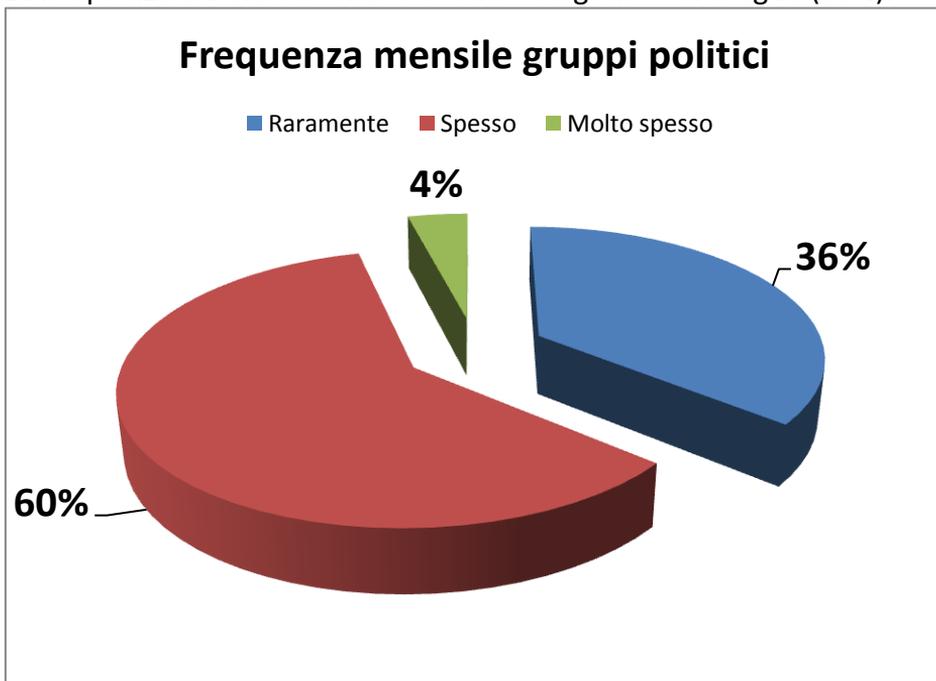
I gruppi politici



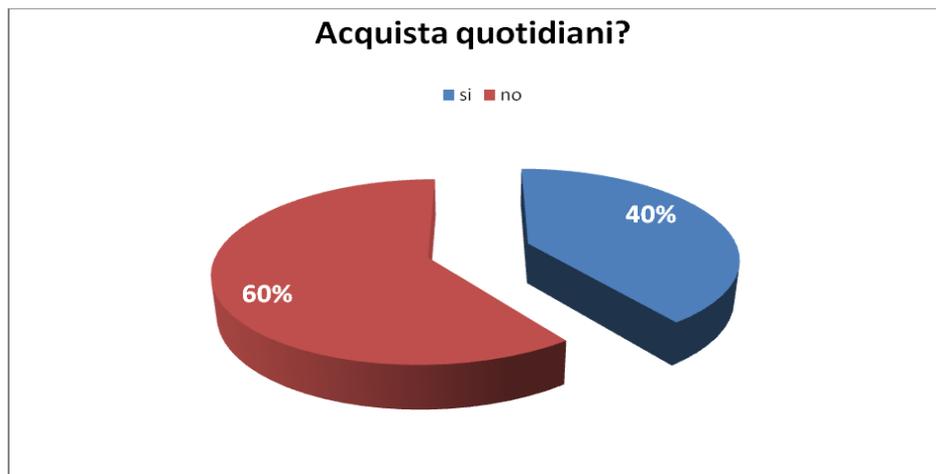
Il 43,5% degli intervistati non ha fornito alcuna risposta alla domanda in oggetto; il 56,5 % dichiara che nessun membro del proprio nucleo familiare frequenta gruppi politici.

Tra le restanti modalità di risposta, quella che indica il marito/convivente, rappresenta il 5% del campione.

La frequenza è assidua come si desume dal grafico che segue (60%).



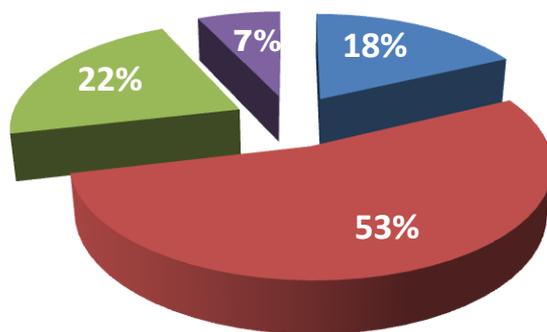
LIBRI E GIORNALI



Il 60% non acquista quotidiani.

Con quale frequenza?

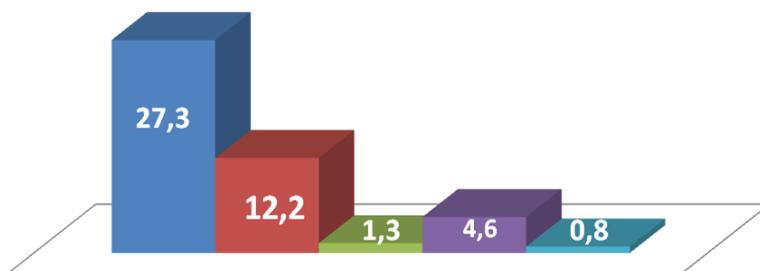
■ Tutti i giorni ■ Spesso ■ Raramente ■ Molto raramente



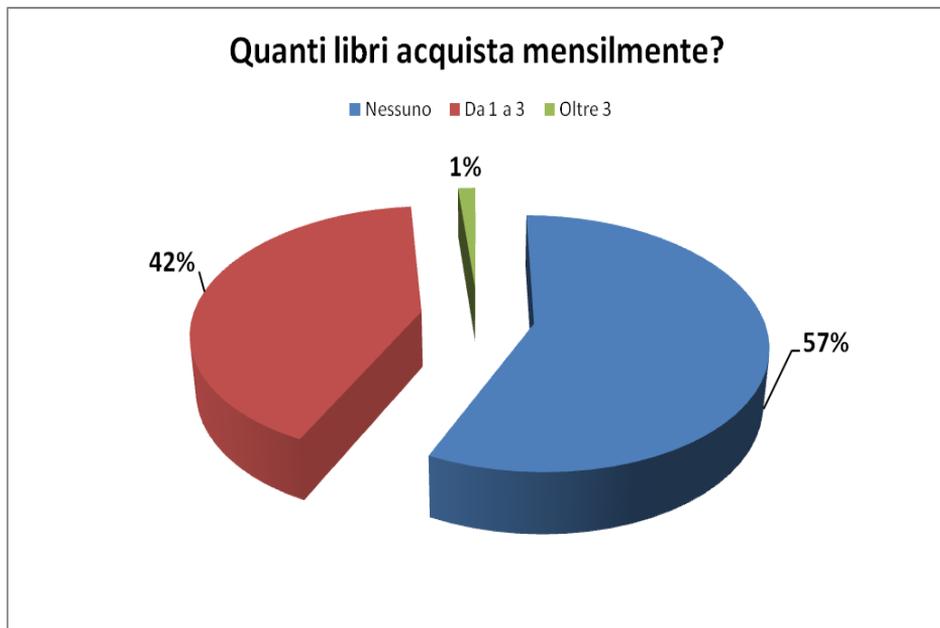
Il restante 40% acquista quotidiani molto spesso (53%), “tutti i giorni” (18%).

Quali riviste acquista?

■ Preferenza settimanali informazione ■ Preferenza riviste specializzate di settore
■ Preferenza fumetti ■ Preferenza riviste cronaca mondana
■ Preferenza altre riviste



La preferenza espressa per le riviste è orientate verso “i settimanali di informazione” (27,3%).



Il 42% degli intervistati acquista mensilmente da 1 a 3 libri; oltre tre libri (1%) e nessun libro (57%).

IL MIO PAESE

UN PAESE ABITATO DAI FANTASMI DELL'ANIMA

I luoghi che la gente non popola più

A cura di:

Saverio Costantino (*Psicologo-Psicoterapeuta*)



L'invito formulatomi dall'AGE ad interpretare alcuni argomenti mi da tanta gioia perché mi consente di scrivere, senza la certezza che vengano lette, le mie riflessioni.

Da tempo mi sforzo di suggerire, nelle varie sedi locali, di attivare uno spazio di conoscenza dei bisogni locali; tutto ciò può essere realizzato attraverso un progetto mirato alla rilevazione non esclusivamente numerico statistica, quindi solo quantitativa ma soprattutto qualitativa. Aver finalmente realizzato, con molti sforzi, un progetto che tende a tale obiettivo costituisce una valida e preziosa base per conoscere e programmare qualsiasi intervento sul territorio che veda come fruitori i cittadini.

Le parrocchie, luoghi dove abbiamo trascorso tempi interminabili, partecipato ad occasioni sia formative che di tipo ludico, sono vuote di giovanissimi. E cosa dire degli adolescenti assenti ovunque tanto da chiedersi dove vanno, cosa fanno, cosa pensano, quali sono le loro emozioni.

Tutti ormai sanno quanto sia pressante la fuga delle persone giovani e non solo da questo paese, una fuga che, anche se non fisica è di tipo psicologico con un evidente ritiro e scarso investimento a mettersi in relazione e a farsi carico di un confronto. La politica vive una frammentazione ed una evidente spinta ad individualismi sterili spesso animati da interessi da cortile. I luoghi sono vuoti, gli incontri sono rari, anche perché minacciati dalla paura di uno scontro o di una scarsa adesione.

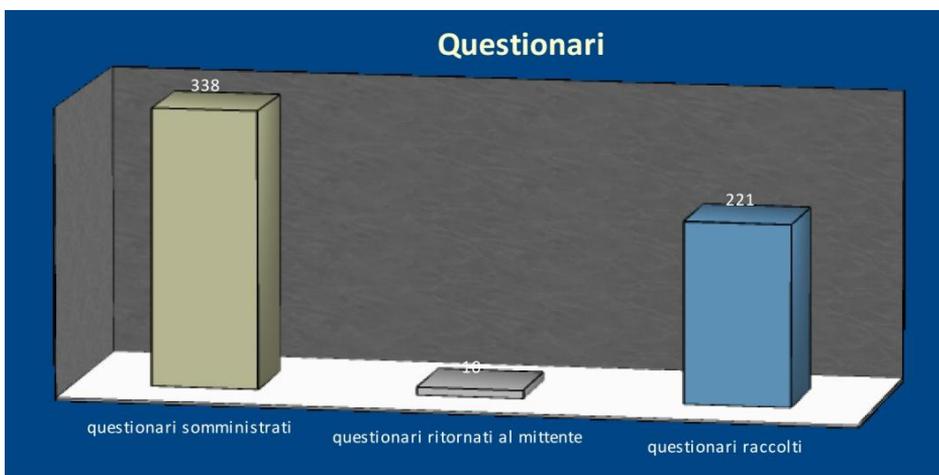
Le domande e gli interrogativi paradossalmente aumentano in linea con l'aumentare delle conoscenze proprio perché il conoscere restituisce alle menti pensanti una consapevolezza critica, in

alternativa ai luoghi comuni e alle certezze sterili proprio perché non supportate da un valido percorso di conoscenza.

Proviamo ad analizzare i dati che si riferiscono alle uniche due domande a risposta aperta; ho voluto fortemente queste domande, e ne avevo previste altre due che per ragioni di opportunità non sono state inserite, perché la risposta aperta sonda anche in maniera evidente e diretta la volontà a dedicarsi alla ricerca di una soluzione, a riflettere su una soluzione, anziché fermarsi a descrivere i fatti non operando in maniera costruttiva.

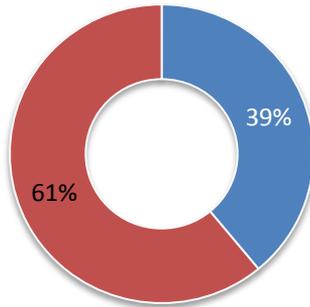
Inoltre la domanda aperta stimola il confronto come mediatore di comunicazione. I rilevatori sono stati in molti casi ben accolti perché consentivano ad alcuni di superare la solitudine e quindi avere qualcuno con cui parlare e dal quale essere ascoltato, il bisogno di comunicare in modo sereno e soprattutto di poter dire la propria è un bisogno evidenziato dal racconto dei rilevatori.

Intanto la prima torta evidenzia come su 338 questionari già una significativa percentuale 35%, non viene restituita, questo elemento prego di interpretazioni si rinforza nella seconda considerazione. Su 221 questionari raccolti, alla domanda 19 ben 87 risposte sono bianche cioè non compilate percentualmente il 39%, mentre quasi simile la percentuale alla domanda 20 su 221 ben 76 sono bianche cioè non compilate percentualmente 34%.



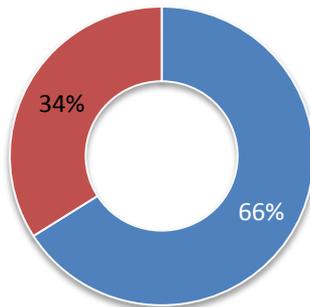
DOMANDA N. 19

■ ha risposto a dom. n° 19 ■ non ha risposto a dom. n° 19



DOMANDA N. 20

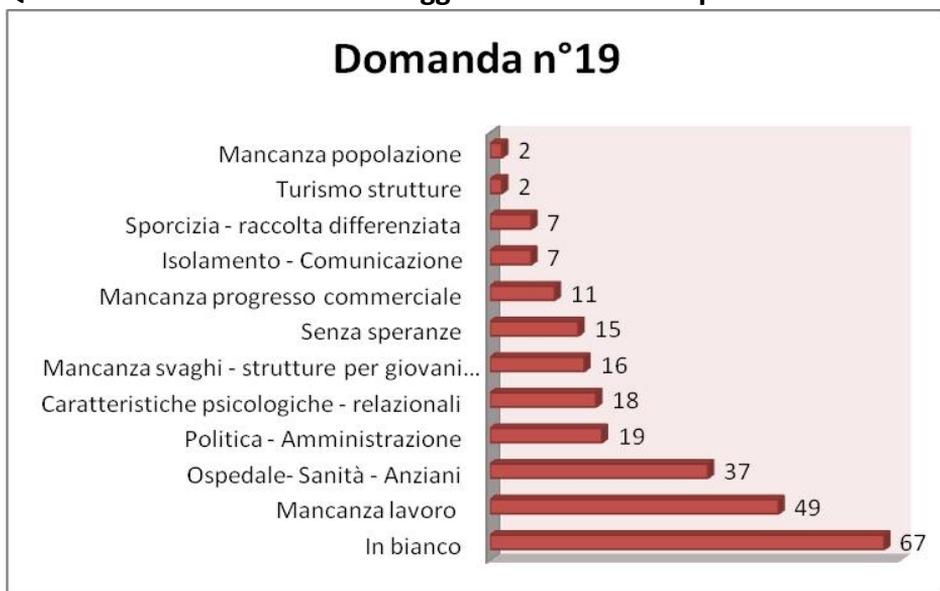
■ ha risposto a dom. n° 20 ■ non ha risposto a dom. n° 20



Tutto ciò sicuramente trova fondamento nel significato del campione costituito da persone anziane e con un livello scolare medio-basso, ma probabilmente trova anche radici nella grande difficoltà, umanamente comprensibile, che ad un disagio non sempre si riesce a dare una spiegazione. Alla domanda perché stai male? Potrebbe seguire la risposta non lo so!

Ovvio che il non lo so è la risposta più facile per non ricercare cause profonde e relative soluzioni profonde, ma potrebbe veramente esplicitare la difficoltà a tradurre la sensazione, per tornare al paese-territorio, di vivere una realtà non soddisfacente e forse non sapere perché o come apportare correttivi.

Quale ritiene sia il “LIMITE” maggiore della città di Spinazzola?



Man mano che leggiamo gli altri dati proveremo a definire meglio sfumature e profili, infatti alla domanda 19 le risposte sono rispettivamente ricadenti nell'evidenziare la mancanza di lavoro per i giovani causa primis di disagio, e primo elemento problematico, poi vedremo nella venti se ci sono soluzioni.

La seconda lettura problematica che si evidenzia è legata ai servizi di assistenza socio-sanitaria, problema sentito molto dagli anziani fragili e

dipendenti dai figli e parenti, molti riscontri descrittivi evidenziano che per accedere ad una buona cura bisogna recarsi presso strutture ospedaliere limitrofe con ovvio e conseguente riferimento al trasporto (essere accompagnati da qualcuno), esplicito il bisogno di essere sostenuti e assistiti. Al terzo posto percentualmente (7%), viene letto il senso di isolamento geografico e dei trasporti ovviamente penalizzante per chi vive in un paese piccolo e distante dai centri più vitali.

Si concentrano ben 19 risposte, sul ritenere responsabili le amministrazioni in genere di incapacità amministrativa, nella soluzione dei problemi, nella incapacità di creare un dialogo-rapporto con la cittadinanza.

I contenuti relazionali, evidenziano un elemento di difficoltà ad interagire, a sentirsi gratificati dal vivere e convivere, in questo item rientrano riferimenti di evidente squalifica verso le caratteristiche dello Spinazzolese tipico (tratto di personalità), caratteristiche forse attestabili che riprendo in seguito.

Inoltre la possibilità degli svaghi e strutture aggregative, ritengo di collegarlo alla situazione deteriorata delle relazioni, poiché in fondo come dico in più occasioni i contenitori nel piccolo centro come il nostro ci sono, ma a volta mancano i contenuti e le persone portatrici di tali contenuti, avere il punto di aggregazione non significa che si voglia stare insieme, poi pensandoci bene i contenitori culturali sono anche i "Circoli culturali", in quei luoghi penso comunque si viva un buon livello di aggregazione in senso numerico.

La risposta che io ho coniato come "SENZA SPERANZA" riassume tutte quelle risposte che sono delle non risposte, spesso richiamanti modi di dire noti ma che non aggiungono nessuna consapevolezza anzi pesano a favore del senso di impotenza depressogena, un esempio per tutti la nota frase "tra poco a questa masseria chiuderemo i cancelli!", ovvio rigorosamente espressa in linguaggio gergale che fa così "n'ata pècch a sta' massareje puteime achiute le cancidde", una nota di folklore.

La mancanza di progresso commerciale, mancanza di attività che offrono opportunità è un evidente rinforzo al contenuto succitato del tema lavoro, con una evidente sfumatura che il commercio offre opportunità a terzi di crescere.

Il contenuto al 9° posto della comunicazione si riferisce al meccanismo dell'ascolto e del poter essere ascoltati, probabilmente molto vicino all'item 6 dove le caratteristiche psicologiche e relazionali rappresentano un continuum dei percorsi interattivi ritenuti cortocircuitati.

Un elemento sorprendente, che poi verrà rinforzato nelle risposte alla domanda n. 20 è il ritenere la raccolta differenziata, il tema pulizia e vivibilità degli spazi non idonei, questo è davvero un dato da stressare come dicevo in alcuni incontri culturali, poiché spesso costruisce una distorsione percettiva quella di vivere in un piccolo centro dove si sente la qualità della vita non ottimale, cioè traducendo quello che potrebbe e dovrebbe essere un punto di forza, quel contenuto che giustifica il vivere in un paese piccolo viene sorprendentemente disatteso, nelle mie considerazioni amplierò la lettura.

Ovvio ma significativo il senso delle ultime due risposte riferite alla problematicità della mancanza di persone-popolazione e contemporaneamente della mancanza di ricettività e interesse culturale e turistico; io proverei a non trascurare un possibile collegamento non in un rapporto di causa-effetto ma in un rapporto da mettere in sinergia interattiva.

Quali idee sente valide da realizzare per migliorare la qualità della vita a Spinazzola?



Rimane al primo posto la risposta riferita alla mancanza di lavoro e attività commerciali ma poiché siamo nella fase propositiva e di soluzione si fa ricorso alla speranza che si aprano industrie o altre attività non altrimenti specificate dove possano essere create opportunità lavorative, questa considerazione sottolinea che è un'attesa poco sviluppata con contenuti progettuali e di proposta utilizzabili.

La risposta in bianco collegando i significati a quanto detto prima è al secondo posto, nella fase di proposizione la gran parte non riesce a produrre un valido suggerimento.

Il secondo valore percentuale si riferisce alle risposte in bianco, questo ovviamente rinforza la difficoltà reale di tradurre l'osservazione in proposta operativa, d'altronde ciò presupporrebbe delle conoscenze tecniche e osservative oltre che uno sforzo produttivo, quindi il nodo traduzione in operatività (cosa si fa o si può fare) rimane una criticità.

Al terzo posto vediamo un dato con ben 32 opzioni che si riferisce a risolvere il problema della sporcizia, della raccolta differenziata, dei contenuti legati alla qualità della vita e la fruibilità degli spazi verdi e di vivibilità comune.

Qui commenterei con evidente discernimento che aspettando con fervida speranza l'arrivo di una fabbrica che assuma tutti a lavorare, sarebbe perseguibile e opportuno nel frattempo un miglioramento della cura degli spazi comuni, dell'accessibilità degli stessi, quelle azioni che riportano al rispetto di alcune regole o meglio a far rispettare alcune regole.

La condizione estetica del bello, è un indice evidente della qualità della vita del piacere e del confort anche nel produrre proposte di arredo, altrettanto si dica di arredo urbano. Credo che questo prendersi cura contribuisca a definire il senso di appartenenza al proprio paese, qualcosa che si cura è conservato e difeso.

Piccola parentesi di rito, come sempre cerco di abbeverarmi nel buon senso del passato, le anziane signore curavano e pulivano il lastricato esterno alla propria ABITAZIONE, RITENENDO UNA LEGITTIMA continuità della propria casa, questo oggi è uno stridente contrasto, le case belle troppo belle a volte per viverle in libertà, lo spazio condominiale poco curato e lo spazio esterno addirittura vessato, quasi

in un meccanismo di scissione, pensate gente nella semplicità dei comportamenti si possono trovare risposte significative.



Al quarto posto la risposta “SENZA SPERANZA” che marca ancor di più come il senso di impotenza cresce quando si chiede cosa possiamo fare? I luoghi comuni ve li risparmio sono scontati e ridondanti forse definiscono un tratto tipico dell’abitante di Spinazzola. Quando si comunica si usa la terza persona “stu’ pajes”, quasi allontanando il negativo e la responsabilità individuale all’aver contribuito al negativo, un po’ tipico di quando in una coppia-famiglia si litiga per trovare una risposta ai comportamenti disfunzionali dei propri figli si attribuisce all’altro la responsabilità con il dire “tuo figlio/a ha fatto questo...!”, profondi sensi e contenuti della comunicazione danno peso alla stratificazione degli interventi.

La sanità e l'assistenza ospedaliera viene ritenuta un difficile punto da valorizzare; comunque è un tema che deve portare socialmente il cittadino del nostro paese, paritariamente agli altri di altri paesi più popolosi che sicuramente almeno per prossimalità delle distanze sono favoriti.

Il tema sicurezza al sesto posto insieme al bisogno di migliorare l'assistenza agli anziani fondamentali abitanti di Spinazzola, è così sentito che merita una riflessione nella programmazione. Si avvertono poco presenti le forze dell'ordine in alcune fasce orarie, è sempre più rilevante il problema nel riferirsi all'utilizzo dell'alcol da parte dei giovani e alla spericolata interpretazione delle strade a velocità sostenuta, ma altro ancora sarebbe da cogliere, provando a tradurre l'interazione con il campione intervistato.

Tutto il resto delle risposte tende a meglio definire i profili dell'appartenenza e di come si sente il proprio paese.

Gli anziani io li vivo come bisognosi di particolari interventi e attenzioni, ma altrettanto come portatori di una risorsa, la risorsa tempo che ben orientata e utilizzata andrebbe a costituire una vera occasione di servizio alla collettività ma questo punto riapre contenuti già trattati, come la costituzione della banca del tempo, ma oggettivamente difficili da tradurre nel chiasma pratico del "chi fa cosa", inoltre gli anziani o meglio i "giovani anziani" spesso rappresentano un fulcro intorno al quale girano le famiglie dei figli o degli stessi figli, anche perché hanno altresì la stabilità economica che in questo momento rappresenta un valore difficile da realizzare .

Tutto quanto affrontato in questo studio è stato un vero valore aggiunto alla conoscenza, anche se per esempio non si esplicitano grossi contenuti sugli adolescenti, magari andrebbe in futuro elaborato qualcosa in questa direzione.

Sugli adolescenti nessuno vuole investire, nessuno vuole correre il rischio di essere messo in discussione, di essere provocato anche perché offrire loro qualcosa significa chiedere loro di cosa hanno bisogno non di cosa gli adulti pensano che abbiano bisogno, si perpetua il moto di parlare di loro senza parlare con loro.

I contenitori culturali non contengono un bel niente, non c'è la responsabilità di nessuno, ormai tutti sono alla ricerca di tali

responsabilità che vanno ricercate solo dentro ognuno di noi che preferiamo non esserci o meglio seguiamo la motivazione di non esserci anche quando gli sforzi eccellenti di qualcuno ci sono.

Una cosa per tutti bisogna dirsi che così non è solo Spinazzola, anche altre città più grandi non sono in grado di dare alcun esempio positivo, condividere è ormai un difficile esercizio meglio dividersi, alcune volte frammentarsi.

La colpa non può che essere dell'assenza di lavoro, ma se si realizzano i mega progetti di produzione di energia elettrica tanti giovani locali potrebbero essere occupati in tale campo, se ci fosse una Cinecittà dove si producono spettacoli e film tanti giovani potrebbero fare spettacolo e diventare importanti star dello spettacolo, se ci fossero industrie di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura avremmo risolto il problema dell'agricoltura e tanti agricoltori diventerebbero veri imprenditori interpreti di filiere di trasformazione, se si aprisse la casa di riposo gli anziani sarebbero assicurati della propria vecchiaia con livelli di assistenza altissimi e tanti giovani troverebbero occupazione come assistenti e infermieri, se ci fosse uno sviluppo dell'edilizia il paese si amplirebbe con tante belle abitazioni capaci di ospitare le folle in afflusso....

Ora che ci penso un campo mai esplorato è l'industria dei sogni, dell'entusiasmo e della vitalità, spesso i sogni sono di andare via poiché se ci fosse realmente tanto lavoro dovremmo importare extracomunitari, perché non sarei certo che lavorare in questo paese possa essere un sogno irrealizzabile ma forse un incubo da evitare per non imbruttirsi.

Come si evince dai dati anagrafici le popolazioni dei nostri piccoli paesi perdono continuamente giovani che vanno via in cerca non solo di lavoro ma altresì fuggono da una condizione di disagio solo ipotizzato ma mai approfondito come esplicitavo qualche tempo fa in una intervista fattami da un prestigioso giornale, altri rimangono ma con un notevole senso di insoddisfazione.

La ricerca di mercato per un'azienda, la conoscenza dei bisogni per un intervento sociale sono imprescindibili, ad esempio se si decide di potenziare un impianto sportivo, bisogna avere la certezza che i giovani ci siano (dato numerico facilmente reperibile), da solo risulta inefficace se non si conosce la motivazione a frequentare una struttura e la

vocazione che questa deve contenere. Avere un centro di aggregazione non vuol dire che vi sia la volontà ad aggregarsi, allora prima di ragionare in termini strutturali bisogna ragionare in termini relazionali e sociali, cioè costruire i contenuti su cui la gente possa aggregarsi. Mentre tale concetto è scontato per un'impresa che intraprende un'attività economica, articolando una ricerca di mercato, non sempre è scontato che avvenga per enti pubblici, preoccupati dalla sola visibilità immediata degli interventi.

Le cattedrali nel deserto sono sotto gli occhi di tutti e spesso rispondono all'esigenza della immediata visibilità oltre che a logiche di significativi flussi di denaro.

SPINAZZOLA si evidenzia e si conferma come UN PAESE SENZA IDENTITA', LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, STORICO E DEGLI SPAZI SOCIALI E' UNA CHIMERA, può sembrare una grande provocazione mista ad una constatazione che ormai è sotto gli occhi di tutti: la storia, la cultura, l'appartenenza e il positivo scambio relazionale sono fortemente compromessi. Quello che ho tentato di trattare sotto forma di riflessioni partono da una persona che ha scelto di rimanere nel proprio paese pur vivendo, per ragioni lavorative, tutta la giornata fuori. I contenuti che mi sforzo di partecipare non sono assolutamente considerazioni politiche, ma solamente uno stimolo a riflettere per poter garantire un futuro seppur difficile alla nostra comunità.

Spesso parlando del nostro paese, si affondano le origini in un glorioso passato, fatto di illustri personaggi e protagonisti della storia, pensando al presente si riscontrano testimonianze di una scarsa attenzione e valorizzazione di quanto proviene da origini importanti; pensate ad un centro storico con ruderi del castello papale che continua ad essere oggetto di indifferenza per non dire di ulteriori ferite. Come mai? Tutti siamo con gli occhi al cielo ad aspettare che piovva un miracolo economico soluzione di tutti i sensi di insoddisfazione, quali?

Tutti i segni del passato sono cancellati, non mi riferisco solo all'abbattimento o all'abbandono di abitazioni che hanno raccolto confidenze, respiri, emozioni dei nostri avi, cadono nel dimenticatoio anche i ricordi, le azioni delle stesse persone che hanno riempito di contenuti la nostra comunità. Sembra che ognuno di noi sia presente

nel paese quasi per sbaglio. Il paese non ci appartiene, non ci gratifica, si esprime il bisogno di evadere riferendosi ad altre realtà ritenute più positive. Altre dinamiche sono riferite a continue squalifiche della quale sono investiti tutti coloro che intraprendono una iniziativa, un impegno, a partire da quello di amministrare il paese o altre iniziative culturali o professionali o economiche, *nemo profeta in patria*.

Quando però un nostro concittadino conquista una posizione di prestigio, nonostante i propri compaesani nulla abbiano fatto per promuoverlo e ovviamente dopo essere stato costretto ad andare via, allora tutti lo ricordano riconoscendosi come amici dopo aver condiviso questa o quella esperienza comune, ciò ovviamente per il principio della generalizzazione, le caratteristiche dei nostri presunti amici ci irradiano di notorietà, tutti amici ma pronti ad infliggere stilette di giudizio, non appena si gira l'angolo. Tutto ciò è spiegabile almeno per due grandi motivi, il senso di saturazione nel fare sempre le stesse esperienze e con le stesse persone, e ovviamente le distanze relazionali molto ravvicinate che mettono tutti in una condizione asfittica e con un gran bisogno di evadere.

Il disimpegno e la scarsa affezione di molti ci deve far riflettere sul significato che il grande statista J. F. Kennedy nel momento in cui diventò presidente degli Stati Uniti attribuì a questo slogan: "non chiedetevi cosa io posso fare per voi, ma cosa voi potete fare per il paese". Anche se azzardato il paragone, il concetto è utilizzabile per il nostro paese, affinché Spinazzola possa almeno sperare di tornare ad essere un paese di grande entusiasmo e orgoglio.

Dai dati qualitativi emergono una presenza di anziani significativa e un fenomeno emigratorio causato dal ridondante riferimento all'assenza di lavoro che come si vede dai grafici è il primo o meglio DOVREBBE essere il primo obiettivo da raggiungere, non è che si riporta ad una valutazione esaustiva dei significati ma ad un inizio per provare a dare continuità, forse andrebbero in futuro meglio analizzati i fenomeni emigratori, esempio pregnante per una comunità come la nostra che è stata segnata da un significativo esodo, potrebbe far scoprire che tanti sono andati via in cerca di lavoro ma altresì in tanti non hanno nemmeno provato a cercarlo o addirittura avevano l'opportunità certa di lavorare ma hanno deciso di andare via per offrire a sé e i propri figli opportunità diverse, quali?



Come vedete conoscere rende più complessa una risposta, perché amplia i contenuti dell'osservazione.

Aspettarsi che un paese cambi, senza sapere a quale cambiamento tendiamo, significa adottare una modalità che non produce risposte, forse un giorno arriverà la fabbrica del cinema, Spinazzola una seconda Cinecittà (per non pensare ad altro e mantenere i piedi per terra), ma non tutti faranno gli attori e soprattutto non tutti saranno felici.

L'AGE con questo progetto, davvero offre in integrazione con le istituzioni uno strumento per lavorare, per attivare possibili interventi mirati o solo forse offre l'opportunità di capire che un particolare irrilevante messo sotto una lente di ingrandimento potrebbe diventare significativo.

Ogni intervento ha un carattere sociale, anche la progettazione edilizia, la viabilità, l'economia ecc.

Se arrivasse un'industria che ricerca operai, mentre vi è un'offerta di laureati in varie discipline, quell'intervento sarebbe poco efficace, quindi i bisogni di una collettività partono dalla lettura delle dinamiche anche personali.

Per chi amministra è difficile segnare il proprio operato con un progetto di analisi nella collettività, è più facile dire (tanto per non fare esempi troppo prossimali) “ho costruito il ponte sullo stretto” anziché chiedersi chi davvero lo vuole e se realmente è una priorità rispetto ad altri interventi, ma con i monumenti non si offre una continuità e una rete che possa ampliarsi aggiungendo ulteriori maglie.



Mi colpì alcuni anni fa, mentre svolgevo uno dei tanti progetti in ambito scolastico, un'affermazione-citazione di una ragazzina del secondo liceo che diceva “non bisogna amare ciò che è perfetto, bisogna rendere perfetto ciò che si ama”, quella affermazione così profonda, diretta e soprattutto costruttiva nella sua positività è diventata per me una guida, applicando il concetto ai temi vari, oggi al MIO PAESE, che, se fosse stato amato e se fosse amato forse rispecchierebbe di una luce diversa.

Con questo progetto abbiamo provato a fotografare un riflesso di questi ambiti: la famiglia, le strutture abitative, e altro, riuscendo a porre in opera un mattone che consenta a chi segue di costruire più solidamente e a noi stessi di dare la possibilità di credere che si possa costruire solidamente.

Io ormai per rendere concrete le cose, senza perdersi nel dedalo delle riflessioni filosofiche coltivo la semplicità, così tentando di muovermi con più sicurezza e chiarezza nei temi della complessità, che, oggi sempre più risuonano come sinonimo di confusione o addirittura anomia.

Questionario PAG. 1

questionario 2

Questionario 3

Questionario 4

Questionario 5

Questionario 6

Questionario 7

Questionario 8

Questionario 9

Questionario 10

Questionario 11

Questionario 12

Questionario 13

Questionario 14

Questionario 15

Questionario 16

Questionario 17

Questionario 18

Questionario 19

Questionario 20

Questionario 21

Questionario 22

Questionario 23

RINGRAZIAMENTI

Grazie alla fattiva e generosa collaborazione delle seguenti persone ed Enti è stato possibile realizzare tutto quello che oggi viene presentato alla cittadinanza:

- ❖ Centro di Servizio al Volontariato San Nicola di Bari
- ❖ Comune di Spinazzola
- ❖ Banca di Credito Cooperativo di Spinazzola
- ❖ Ing. Rocco Calenda
- ❖ Dott.ssa Valentina Di Vietro
- ❖ Dott. Edoardo Patruno
- ❖ Dott. Saverio Costantino
- ❖ Sig. Marco De Marco
- ❖ Dott.ssa Antonella Piscitelli
- ❖ Dott.ssa Sofia Sorrenti
- ❖ Prof.ssa Vera Maria Di Giulio
- ❖ S.E.R. Marconi di Spinazzola

I Soci A.Ge. impegnati in tutte le fasi progettuali e/o anche come rilevatori:

- ❖ Maria Molfese
- ❖ Maria Belsanti
- ❖ Antonella Buccomino
- ❖ Carla Buccomino
- ❖ Paola Cristiano
- ❖ Nunzia De Martis
- ❖ Gianfranco Di Giulio
- ❖ Marisa Ferri
- ❖ Annetta Panarelli
- ❖ Elisabetta Pellicano
- ❖ Giovanni Ramundo
- ❖ Rosa Marisa Sgarra
- ❖ Maria Grazia Rinaldi

I Rilevatori volontari e volenterosi:

- ❖ Antonia Bruno
- ❖ Angelo Cirulli
- ❖ Antonella D'Amato
- ❖ Domenico De Marco
- ❖ Rosalba Di Maggio
- ❖ Stefania Di Palo
- ❖ Laura Maria Di Stefano
- ❖ Francesca Fringuelli
- ❖ Antonella Maino
- ❖ Franca Palmieri
- ❖ Liana Romano
- ❖ Francesco Scisci
- ❖ Umberto Scisci
- ❖ Paolo Spadone
- ❖ Marianna Urgesi
- ❖ Filippo Vulpio

Tutti i Cittadini che con impegno e semplicità hanno collaborato restituendo i questionari debitamente compilati.

I N D I C E

1. Premessa.	Pag. 3
2. Introduzione.	Pag. 4
3. Cronaca di un'avventura	Pag. 5
4. Il Campionamento.	Pag. 10
5. Il questionario.	Pag. 19
6. Osservatorio Sociale Locale: i risultati dell'indagine.	Pag. 21
7. Il mio paese: i luoghi che la gente non popola più.	Pag. 70
8. Questionario.	Pag. 85
9. Ringraziamenti.	Pag. 108

Osservatorio Sociale Locale



**“Patrocinio del Presidente del Consiglio regionale della Puglia
concesso con atto n. 54 del 02/07/2010”**



Regione Puglia



PROVINCIA BARLETTA-ANDRIA-TRANI